ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

La Gazzetta Piemontese si vende in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 8 NOVEMBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 7 novembre.

ONORANZE A PEDROTTI.

Oggi al tocco, in una delle sale del Circolo degli Artisti e sotto la presidenza del conte Rignon, si radunavano una cinquantina di persone, tra cui parecchie notabilità artistiche e musicali. Scopo dell'adunanza, come abbiamo annunziato, era quello di deliberare sui modi più opportuni a scegliersi per dare un solenne attestato di stima e di ammirazione al maestro Pedrotti, chiamato a Pesaro a dirigere il Liceo Rossini.

Dalla breve discussione che ebbe luogo si potè rilevare essere idea generale di tutti i presenti di offrire al Pedrotti un ricordo — pergamena od album od altro — nell'occasione di un grande concerto popolare di addio che dovrebbe aver luogo al teatro Vittorio Emanuele. Approvata tale massima, si deliberò, stante la ristrettezza del tempo, di conferire i più ampi poteri ad una Commissione di nove membri, fra i quali tre artisti, con incarico di concretare al più presto un progetto pratico e definitivo.

I tre artisti vennero nominati dall'adunanza nelle persone di Casimiro Teja, dell'ingegnere Dalbesio e dello scultore Tabacchi — e si incaricò il presidente di nominare gli altri sei membri.

Prima di sciogliersi si votò per acclamazione di spedire al maestro Pedrotti il seguente telegramma:

« Maestro Pedrotti,
« Pesaro.

» Numerosa assemblea di cittadini, insieme » col Comitato pei Concerti Popolari, acclamando al vostro nome, deliberarono di invitarvi a ricevere l'addio della popolazione torinese e ad accogliere la stretta di mano che gli amici e gli ammiratori vogliono dare al fondatore dei Concerti Popolari. »

— A questo telegramma poche ore dopo rispondeva il Pedrotti con un altro telegramma, nel quale, ringraziando commosso i suoi amici torinesi della loro onorifica dimostrazione, fa sperare che pei primi del prossimo dicembre egli potrà essere a Torino ad abbracciarli.

I Nicoterini. — I seggi acquistati dai Nicoterini sarebbero venti, cioè: tre elezioni del Nicotera, indi quelle del Farina Nicola, del Semmola, del Billi, del Vastarini, del Fatticcione, del Lazzaro, del Grimaldi, dell'Alario, del Fraucica, del Cefali, del Golia, del Napodano, del Laurenzana, del Bonomo, del Giampietro, del De Petrinis, e forse del Trinchera.

In tutto, venti elezioni.

Ferrovia Mortara-Bobbio. — Il giorno 30 ottobre fu eseguita la visita di ricognizione della ferrovia complementare Mortara-Bobbio, coll'intervento del comm. Massa direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, dell'ispettore del genio civile comm. Borgnini e signor ing. De Caria rappresentanti del Governo, e dell'ing. Venturi per parte dell'impresa costruttrice. La Commissione emise parere favorevole all'apertura della linea al pubblico esercizio, e ciò avverrà quindi imminentemente.

Il *Raffaele Rubattino*. — È un nuovo e splendido vapore partito il 2 corrente da Shields per Genova.

Le prove fatte prima della partenza diedero risultati insperabili. In una corsa di 12 ore percorse da New-Castle il vapore fece un cammino medio di 14 miglia all'ora, e sviluppò la forza di 3700 cavalli, più di quella che era stata dal contratto garantita.

Gemello del *Chioo*, viene ad arricchire la flotta della nuova Compagnia generale di navigazione, ed è destinato alla linea di Bombay.

Lo comanda il capitano Merello.

Lapide a Garibaldi. — Sabato scorso nell'atrio del palazzo S. Giacomo a Napoli si scoprì la lapide commemorativa all'eroe Garibaldi fatta fare dai Superstiti delle patrie battaglie e donata al Comune il giorno della commemorazione del grande italiano. La lapide porta scolpita la breve ma bella iscrizione: *A Giuseppe Garibaldi — Il popolo.*

Una orribile disgrazia. — I giornali veronesi narrano di una orribile disgrazia, la quale è avvenuta a Soave, nella provincia di Verona.

Uno di questi giorni, verso sera, l'avv. Emilio Ruffo stava approntando gli oggetti necessari alla caccia che intendeva di fare al mattino successivo. Accortosi di non avere un numero sufficiente di cartuccie, prese della polvere, ne aperse la scatola sul tavolo e si pose a fabbricare le cartuccie che egli riteneva necessarie. I suoi figliuoletti, per quella naturale curiosità che è così efficace nei fanciulli, gli si misero d'attorno tutti e cinque, guardando il papà che lavorava alla luce di un lumicino ad olio. Il lavoro procedeva attivamente — e il babbo di tanto in tanto dava uno schiaffetto sulla manina insolente d'un figliuoletto, che si allungava a prendere i cartocci sul tavolo.

Il lume intanto ardeva fumando, e intorno al lucignolo s'erano fatte quelle capocchie che, mentre diminuiscono la luce, sono una attrattiva pei bambini.

Un figliuoletto del Ruffo infatti alzò la mano sul lumicino e fece per staccare uno dei *bei*, come diceva lui, che splendevano nella fiammella.

D'un tratto una capocchia ardente cadde sul cartoccio di polvere... e uno scoppio orrendo fe' traballare la casa.

Accorsi sul luogo gente della famiglia, il sindaco e due o tre medici, trovarono innanzi a terra il padre ed i bimbi. L'intonaco del soffitto era quasi completamente crollato. Tre bimbi furono trovati un po' sbalorditi, ma illesi. L'avv. Ruffo e il figlio maggiore di 12 anni, molto malconci, e un bambinello di 5 anni in uno stato gravissimo.

Prontamente soccorsi dai medici del paese, e medicate le profonde bruciature, i due primi si trovano già fuori di pericolo, ma il fanciullino minore è oggi assai aggravato e si teme per la sua vita.

Una frode di nuovo conio. — La ditta Fiocchi e Marazzi di Milano, ordinava ad una Ditta di Torino una quantità di panno. Questa spediva il collo a mezzo ferroviario contro l'assegno di L. 300. Il Marazzi e Fiocchi mandarono il loro facchino ad eseguirne lo svincolo; ma allorchè questi trasportò il collo nel magazzino la Ditta si accorse, sia pel volume che pel peso del collo, non essere quello da essa commissionato. Lo retrocedette quindi all'agenzia ferroviaria di città.

Ma questa non volle nè rimborsare l'assegno nè tampoco ricevere il collo.

Allora i signori Fiocchi e Marazzi, col concorso di un delegato di P. S., lo fecero aprire, ma in esso, invece che del panno, si rinvenne una quantità di legna da ardere, cenci ed un registro campionario.

L'Autorità sta ora ricercando l'autore della frode. *(Sole)*

Incendio a bordo di una nave. — La notte del 2 ancorò nel porto di Napoli il vapore inglese *Homich*, capitano Daniel, proveniente da New-York con un carico di carboni.

Verso le 8 ant. il capitano vide un gran fumo venir fuori dai boccaporti della sua nave, e credendo ad un incendio, cominciò a diminuire il carico per vedere se c'era fuoco nei carboni. Dopo poco il fumo prese tali proporzioni da impedire che si proseguisse il lavoro.

Il cav. Dusmet, comandante in secondo del porto, informato del fatto, corse, con uomini della capitaneria, a bordo della nave, e prima d'ogni cosa, la trasse fuori del porto per evitare possibili danni ai bastimenti vicini; poi diè mano alle pompe e tutto fece per estinguere l'incendio.

Venuto il comandante in primo, commend. Sicardi, avvalorò con la sua presenza l'opera di tutti. Dopo molte ore di lavoro, alle 3 ant. del giorno dopo il fuoco fu vinto.

Il capitano Daniel ha fatto relazione al Governo inglese dell'opera efficace della capitaneria del porto.

Mattino, 8 novembre.

Lettere Francesi.

Parigi, 6 novembre.

PER GLI INONDATI.

(R. R.) — Meglio tardi che mai! — Siamo finalmente giunti ad una soluzione pratica. Domenica prossima, 12 novembre, la colonia italiana darà, sotto il patronato dell'Ambasciata d'Italia, col concorso della Società della *Polenta*, dell'Alliance franco-italienne e della Lira italiana, un gran concerto, nella grande sala dell'*Hôtel Continental*, a totale profitto degli inondati dell'Alta Italia.

Gli artisti che prenderanno parte a questo concerto sono: le signore Belocco, Griswold, Virginia Ritter, Fouquet, ed i signori Vornet Delle Sedie, Ritter, Sighicelli, Braga, e 4 mandolinisti napolitani.

Vi sono biglietti d'entrata di 50 a 20 franchi. Una gran parte sono già venduti. Speriamo bene!

A proposito di inondati debbo constatare col più grande piacere che parecchi industriali o negozianti di Parigi hanno spedito all'Ambasciata d'Italia diversi ed importanti doni per le vittime delle recenti inondazioni. Sono lieto di poter loro esternare per mezzo della *Gazzetta Piemontese* i più sentiti ringraziamenti.

∴

IL « RÉVOLTÉ » E L'ANARCHIA.

Ieri alla frontiera svizzera è stato sequestrato un collo contenente 2000 esemplari del giornale anarchico *Le Révolté*, redatto dal principe Krapotkine ed Eliseo Reclus, e stampato a Ginevra.

Questo collo era diretto ad un individuo dimorante qui nel quartiere operaio di Belleville; e le 2000 copie del *Révolté* dovevano essere distribuite ai diversi Comitati anarchici rivoluzionari della capitale.

Continuano le riunioni anarchiche a Parigi. Ieri sera, domenica, ne abbiamo avuto quattro, una più scapigliata dell'altra. Nelle sale da ballo della Boule Noire un migliaio di anarchici hanno dichiarato Clémenceau *bourgeois comme les autres* ed indegno ormai di rappresentarli nel Parlamento. Quanto all'affissione dei manifesti rivoluzionari, incendiari e dinamici, è una vera mania ormai; ogni giorno ne vengono affissi delle centinaia nei vari quartieri — specialmente eccentrici — della capitale.

∴

L'AMBASCIATORE FRANCESE A ROMA.

Come vi ho annunziato otto o dieci giorni or sono, è decisamente il signor Decrais che verrà a Roma quale ambasciatore.

La sua nomina sarà all'*Officiel* prima di sabato prossimo.

UNA GENEROSA OFFERTA.

Marsiglia, 6 novembre.

(Ortensio) — Il signor Clado, fotografo in Marsiglia, via St-Ferréol, n. 71, ha risposto all'appello del Comitato di soccorso in favore degli inondati d'Italia colla seguente lettera diretta al suo presidente.

Signore!

È con dolorosa impressione che dalla vostra circolare apprendo quanto sia grande la terribile sventura che colpisce i nostri compatrioti dell'Alta Italia.

Bramando vivamente che i soccorsi in favore di questi infelici inondati raggiungano una cifra in rapporto colla loro sventura, mi prendo l'ardire di unire i miei sforzi ai vostri, offrendo gratuitamente un ritratto fotografico colorito del valore di cinquanta franchi a tutti quelli che hanno sottoscritto o sottoscriveranno per una somma di venti franchi in su.

Voglio sperare, signor presidente, che questo genere di offerta potrà contribuire ad aumentare il risultato della vostra sottoscrizione.

Gradite, signore, i miei distinti ossequi.

Clado, *fotografo*.

Renderlo pubblico un tal atto è il miglior elogio che se ne possa fare.

CARTOLINE ARONESI.

Per la ferrovia Novara-Pino.

Arona, 7 novembre.

(Enzo) — Stamane ebbe luogo all'*Albergo d'Italia* un pranzo d'addio al personale delle ferrovie dell'Alta Italia e della navigazione a vapore del Lago Maggiore che venne destinato alla stazione internazionale di Luino.

Il pranzo era di circa settanta coperti.

Intervennero al banchetto i principali rappresentanti di entrambe le Amministrazioni ferroviarie e di navigazione, nonchè quelli della Direzione della ferrovia Novara-Pino ed altri alti funzionari locali.

Il pranzo fu servito con tale squisitezza e puntualità da non lasciar nulla da invidiare ai primari alberghi delle grandi città.

Durante il banchetto regnò sempre la più schietta e cordiale allegria.

Non mancarono i discorsi d'occasione, nei quali vennero scambiati i più sinceri sentimenti di reciproca fratellanza e di augurio per l'avanzamento di questi benemeriti impiegati, che coi loro ottimi servigi si resero vicendevolmente utili gli uni agli altri nella difficilissima e pur rapida esecuzione della linea ferroviaria Novara-Pino.

La simpatica festa fu rallegrata dai lieti concenti della banda musicale di Arona.

I nuovi funzionari nominati devono portarsi alla loro nuova residenza nell'entrante settimana. Nei giorni scorsi la linea fu continuamente percorsa dai treni che distribuivano il mobiglio ed il materiale di servizio nelle stazioni. Tutto il personale si trova omai al suo posto.

Causa le ultime pioggie, i lavori non poterono ultimarsi in alcuni punti, perciò l'inaugurazione della linea dovette protrarsi al 18 corrente.

Si ha ragione di sperare che questa data sarà definitiva.

Il treno inaugurale, come già fu detto, partirà da Genova il 18 e si spingerà fino a Pino; nel ritorno vi sarà a Luino un sontuoso banchetto, e quindi il 19 il treno ritornerà a Genova, ove vi sarà pure uno splendido banchetto ed altri festeggiamenti.

Falsificatori di biglietti. — Si sapeva alla Questura di Napoli che in città si tentava la fabbricazione de' nuovi biglietti consorziali da lire due; ma la frode era fatta con tanto accorgimento e tanta arte che sarebbe stato quasi impossibile agguantare i colpevoli. All'ispettore cav. Di Donato venne affidata la bega di occuparsi delle investigazioni, che vuol dire che poco tempo dopo i malfattori sarebbero caduti nella rete. Ed è stato così.

Seguendo con costanza ed acume le indagini, il cav. Di Donato appurò che un tal Luigi Contini, litografo, proveniente dalla reclusione, dove aveva scontata una pena pure per falsa moneta, fosse il capo dell'officina. Si stabilì un servizio di ricerca. Contini fiutò il malanno e trasportò la sua fabbrica non privilegiata dal Reclusorio a Sant'Antonio dei Monti. Sabato a notte il Di Donato lo sorprese. L'impresa per la malagevolezza del luogo era difficile. Ma chi vuole riesce, e il Di Donato voleva. Un muratore, che è poi una guardia travestita, picchia una porta; si apre; sdrucciola appresso una guardia. Vista la mala parata i falsificatori oppongono resistenza. Ma a nulla valse la disperata difesa. Si scalarono murate, si ruppero cancelli, s'infransero porte; si entrò nell'officina.

Mentre gli agenti abbattevano gli ostacoli, que' di dentro avevano avuto il tempo di sottrarre gran parte delle prove della loro reità. Allora si cominciò il lavoro delle verifiche: un lavoro aspro, penoso, che durò una intera notte, ma che ebbe ottimo risultato. In un pozzo essi furono trovati: recipienti con colori stemperati, impressioni di biglietti già eseguiti; in fondo a un pozzo la pietra litografica, sulla quale le incisioni de' biglietti da contraffarsi; nei ripostigli il torchio, i ferri del mestiere, altre pietre.

Insieme al Contini fu arrestato l'incisore calligrafo Vincenzo de Spirito e una donna, l'amante del Contini, che affermò chiamarsi Concetta Colla; fu accertato in seguito essere una tal Concetta Fossi, maestra comunale di Maddaloni.

Giorno, 8 novembre.

LETTERE TUNISINE.

Tunisi, 4 novembre.

UNA SETTIMANA.

(Rusy) — Dissi nell'ultima mia che il bey El-Sadoq venne sepolto nella moschea di Sidi-Mahrez (ove un tempo chi si fosse rifugiato non poteva essere toccato neppure dal bey), come ne aveva mostrato desiderio prima di morire, e come mi si era assicurato; ma siccome in questi tempi è uso trasgredire le ultime volontà dei defunti, anche qui non si volle tener conto della volontà che replicatamente aveva manifestata il povero principe, e venne posto nel sepolcreto beylicale, accanto al suo predecessore. Del fu El-Sadoq citerò ancora il seguente fatto che mi è stato narrato da persona attendibile.

Quando il bey conobbe che s'avvicinava agli ultimi suoi giorni, pregò più volte con insistenza il suo favorito Si-Mustafà-ben-Ismail di voler distribuire pane, carne, frumento e olio ai poveri, spendendo quella somma che avrebbe creduto meglio. « Almeno, almeno, diceva il regale infermo, la mia memoria sarà benedetta da tutti coloro che riceveranno questi soccorsi, ed io morirò più contento. » Pare che l'ex-ministro pensasse ben poco a contentare il suo signore, poichè nessuno vide mai nulla; però potrebbe darsi che egregie somme siano state prelevate, a tale scopo, dal tesoro privato del bey, ed è ciò che si vedrà più tardi.

∴

SI-MUSTAFÀ.

Non si parla che di Si-Mustafà, ministro delle finanze, e della situazione precaria in cui si troverà nel rendere i conti della Corte beylicale e di tutte le altre rendite che passavano per le sue mani. Fra le altre cose dicesi che l'altra mattina fu sorpreso mentre se ne andava da Kasr Saïd con una cassettina contenente certi gioielli. Egli però è un fatto che il ministro non è ben visto dal nuovo bey Sidi-Aly, il quale gli avrebbe ingiunto di rendere i conti subitamente. L'altro ieri l'ex-ministro recavasi alla Residenza francese (alcuni dicono per rifugiarvisi) onde ringraziare il ministro Cambon della protezione accordatagli. Aggiungesi ch'egli abbia già rimesso al ministro della Reggenza tutte le gioie della Corona che si trovavano nelle sue mani. Non si sa in qual modo potrà soddisfare il principe Si-Mohamed-ben-Meimoun, al quale scialacquò la maggior parte del patrimonio, e che, come raccontasi, minacciò persino della vita se avesse parlato. Il disgraziato principe erasi ridotto a vivere di ciò che preparavagli una famiglia cristiana, per tema d'essere avvelenato.

∴

LA VEDOVA DEL BEY.

Volete conoscere una strana abitudine delle vedove dei principi tunisini?

Eccovela: Il giorno dopo la morte del real consorte la vedova di El-Sadoq ritirossi in un appartamento de' suoi più prossimi parenti con alcune ancelle. Ella non uscirà più da quelle mura se non quando la porteranno al cimitero. Mi assicurano che è d'origine algerina e cristiana.

∴

MOVIMENTI MILITARI.

Tra i militari che vanno in congedo e quelli che giungono a prendere il loro posto vi è un movimento straordinario di soldati d'ogni corpo. Quelli venuti in questa settimana sono estenuati dal pessimo viaggio fatto, e molti si dovettero mandare alle ambulanze della Goletta.

Vi sono pure cambiamenti di guarnigione, ed ora tempo che ciò avvenisse; perciò si veggono facce nuove di soldati e ufficiali, che però s'assomigliano tutti.

∴

TELEGRAFO SOTTOMARINO.

Tra Susa, Sfax e l'isola di Gerba venne attivato il telegrafo sottomarino, in previsione e per la continua minaccia di rottura di quello di terra.

Qualcuno però si domanda: Perchè non prolungarlo sino a Gabes, stazione militare importantissima?

∴

UN NUOVO GIORNALE FRANCESE.

In questi giorni deve uscire il primo numero d'un giornale francese che s'intitolerà: *Courrier de la Tunisie*.

Non si conosce ancora nè il programma nè il colore del diario in questione, ma s'intende di leggieri che sarà il propugnatore degli interessi francesi.

Esposizione di elettricità. — La Camera di commercio di Milano ha espresso il voto che nell'anno 1885 si debba tenere in detta città un'Esposizione internazionale, nella quale figurino tutte le principali applicazioni industriali dell'elettricità.

Assassinio. — Due amici, Angelo Degiovanni, d'anni 21, da Barzio (Lombardia), e Colombo Carlo, da Magnago, percorrevano la notte del 6 novembre lo stradale provinciale da Novara a Milano.

I due viaggiatori tornavano di Francia; il Degiovanni si recava in patria per adempiere agli obblighi della leva e portava nel panciotto 10 marenghi, che costituivano tutto il suo peculio.

Appena passato il ponte sul Terdoppio, il Colombo, accusando stanchezza, invitò l'amico a sedersi in un campo vicino alla strada per prendere un po' di riposo; questi accettò, e s'adagiò a discorrere sotto una pianta di gelso. Tutto ad un tratto il Colombo, tratto di tasca un lungo coltello a serramanico, assalì il Degiovanni con due colpi alla gola, poi continuò a menargli coltellate sul corpo. L'altro invano tentò difendersi; le prime ferite erano gravi, e le avevano reso impotente e quasi fuori dei sensi; il sangue gli otturava la gola, non poteva neppure invocare aiuto.

Il Colombo, credendo morto l'amico, si pose tosto a frugarlo nelle tasche; gli involò l'orologio colla catena, cinque marenghi, e poi tranquillamente riprese la strada e s'avviò in patria. Il Degiovanni non riprese i sensi che all'indomani mattina, quando alcuni contadini, passando, lo trovarono immerso in un lago di sangue.

Il Degiovanni, trasportato all'Ospedale di Novara, potè narrare l'assassinio di cui fu vittima, e si spera perciò che il Colombo cadrà presto nelle mani della giustizia.

Orribile fatto. — A Castiglione d'Ossola mercoledì scorso, 1° corrente, è successo un fatto il cui solo pensiero fa raccapricciare.

Un certo Ant.... Giuseppe avendo trovato il proprio figlio Vincenzo di anni 11 addormentato, invece di essere occupato nei lavori campestri, ebbe un tale accesso di furore bestiale che, preso pel collo il povero ragazzo, lo strangolò...

Il parricida fu tosto arrestato.

Un articolo della *Nouvelle Revue*. — L'ultimo fascicolo della *Nouvelle Revue*, 15 ottobre, testè pervenutoci, ci reca un articolo di circostanza, che per l'argomento di cui tratta e pel nome dell'autore merita l'attenzione di quanti si interessano di cose politiche. Esso ha titolo: *L'Italie à la veille des élections*, ed è autore il vice-presidente del Senato italiano, marchese Carlo Alfieri di Sostegno. L'articolo, sebbene dettato, come spiega il titolo, alla vigilia delle elezioni non cessa niente opportuno anche al dimane. Dopo una minuta analisi quasi diagnostica della passata legislatura, del suo programma e degli uomini che la componevano, l'Alfieri si fa ad indagare i criteri che dovranno servire di norma alla nuova imminente legislatura, e rifacendosi ai principii più largamente liberali che hanno ispirato la politica di Cavour, li riassume nella formola, che la base del Governo viene allargata conformemente allo spirito dei tempi, i quali vogliono essere schiettamente democratici.

E qui l'Alfieri allude alle dissertazioni già da lui ripetutamente svolte in Senato o fuori per propugnare l'introduzione dell'elemento elettivo nel Senato, reclama la severa giustizia nell'amministrazione, la sottrazione, per quanto è possibile, della influenza personale sul regime parlamentare ed in generale una sfera del Governo e contro proventi i veri bisogni della nazione, e a prendere esso stesso l'impulso prima di attendere che l'impulso gli venga dato dal sentimento popolare.

— Il valente settuagenario (Depretis) — conchiude l'Alfieri — che è chiamato a dirigere la prima applicazione della grande riforma ch'esso ha condotta a termine, potrebbe ancora contentarsi di prendere posto, a qualche distanza dal più illustre dei suoi predecessori (il Cavour), fra i servitori più benemeriti dell'Italia.

Il suffragio delle donne nell'Oregon. — La legislatura dello Stato dell'Oregon, negli Stati Uniti, due anni or sono approvò un emendamento alla Costituzione, tendente a permettere il voto alle donne. La presente Assemblea generale ha ora ratificato detta decisione. L'ultimo passo a farsi è di sottomettere la proposta ad un plebiscito, e se l'emendamento verrà adottato, l'Oregon avrà l'onore di essere il primo Stato dell'Unione ad ammettere le donne al pieno ed uguale suffragio nella elezione degli ufficiali per ogni ramo del suo Governo.

Sembra sorprendente che un esperimento di tal genere debba primamente tentarsi in una regione che si dibatte per la civilizzazione, ma non devesi dimenticare che 20 anni fa un audace esperimento, che venne messo da tutto il mondo in ridicolo, fu tentato sulle coste della Nuova Inghilterra.

L'Oregon sarà la Nuova Inghilterra del diciannovesimo secolo.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 7, ore 2,35 pom.

Circolano voci di probabili modificazioni ministeriali, secondo le quali uscirebbero dal Ministero gli onorevoli Mancini e Baccelli.

Ma queste voci sono assolutamente infondate.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà entro la settimana il decreto di nomina del titolare all'Ambasciata di Parigi.

(mattino) 7, ore 8,25 pom.

In settimana si radunerà un Consiglio plenario dei ministri.

In esso verrà concretata la lista definitiva dei senatori e verranno stabiliti i punti principali del discorso della Corona.

— È riconfermata la notizia che l'ambasciatore italiano a Parigi venne già nominato.

Si attende soltanto lo scambio delle note telegrafiche dalla Francia che rechino la nomina dell'ambasciatore francese a Roma, per rendere pubblica quella dell'ambasciatore italiano a Parigi.

— Si assicura che alla riapertura della Camera il ministro Mancini presenterà il *Libro Verde* contenente i documenti relativi alla quistione egiziana.

— Credesi che l'on. Bertani, eletto nei Collegi di Milano I, Rovigo e Ravenna, opterà per Rovigo, raccomandando Cavallotti agli elettori del Collegio di Milano, e Filopanti agli elettori del Collegio di Ravenna.

NOTA — Secondo un nostro telegramma da Mantova *(vedi)* parrebbe invece che l'onorevole Bertani voglia optare pel Collegio di Milano presentando Cavallotti al Collegio di Rovigo.

— Il ministro Depretis ha inviato ai prefetti del Regno una circolare colla quale li invita a spedire al Ministero interni precise informazioni sulle condizioni attuali delle Opere pie.

(giorno) 8, ore 9,45 ant.

Il giorno 15 del corrente mese si procederà alla collaudazione della linea Novara-Pino.

— Si assicura che nella lista dei nuovi senatori verrà compreso pure il barone Blanc, segretario generale al Ministero degli esteri.

— *L'Opinione* dice che il successo dell'operazione finale per l'abolizione del corso forzoso dipenderà essenzialmente dalle condizioni economiche del Paese.

« Se avremo un Governo forte, così dice quel foglio, con un Parlamento che sappia assecondarlo nel provvedere alla ristorazione finanziaria ed economica d'Italia, l'abolizione del corso forzoso si compirà senza difficoltà. »

UNA SFIDA A COCCAPIELLER.

ROMA, 8, ore 9,45 ant.

— Il *Capitan Fracassa* pubblica una dichiarazione del direttore, nella quale il signor Vassallo annunzia che, in seguito alle basse impertinenze lanciategli dall'*Ezio II*, mandò due popolani romani ex-garibaldini, Filipperi e Cristofari, a chiedere a quel giornale una ritrattazione, ovvero una riparazione per le armi. I padrini trovarono all'ufficio dell'*Ezio II* soltanto il signor Ricciotti Garibaldi, il quale dichiarò che il direttore responsabile è Coccapieller e che egli ignorava dove questi si trovasse, ma che credeva che fra una settimana avrebbe ripreso il suo posto.

Vassallo conchiude che manderà ogni giorno all'ufficio dell'*Ezio II* a vedere se si troverà il Coccapieller, essendo egli sempre a sua disposizione.

ALTRI TELEGRAMMI

Mattino, 8 novembre.

RAVENNA, 7, ore 6,55 pom.

Il *Ravennate* annuncia che il processo pei fatti di Villa Filetto verrà di senso alla Corte d'assise di Perugia.

I testimoni chiamati a deporre in questo processo superano il centinaio.

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 7. — Uragano spaventevole. Danni e naufragi.

Cairo, 7. — Stante il cattivo stato delle truppe, la spedizione del Sudan si comporrà di truppe indigene.

Alessandria, 7. — In seguito al lamenti degli svizzeri arruolati nella gendarmeria a causa dei maltrattamenti, il Governo li rinvia in Isvizzera e pagherà viaggi.

Tunisi, 7. — Il bey nominò F[illegible] comandante dell'esercito tunisino.

Cairo, 7. — Cherif-pascià rifiutò a Colvin di assistere alle sedute del Consiglio; e quindi, nella impossibilità in cui trovasi il controllore francese di amministrare da solo, il Ministero crede preferibile di non invitarlo ad assistere alle sedute.

Londra, 7. — *Camera dei Comuni.* — Nella discussione del regolamento, tutti gli emendamenti importanti essendo respinti, Northcote domanda che si rigetti l'articolo primo, recante l'introduzione della chiusura. Dopo parecchi discorsi, la discussione viene aggiornata.

Costantinopoli, 7. — Dufferin rifiutò assolutamente di discutere colla Porta sulla questione dell'investitura del nuovo bey, dichiarando che la Francia ammise sempre la indipendenza della Tunisia. Assicurasi che la Porta sia intenzionata di protestare.

Firenze, 7. — Sono partiti direttamente per Como e pel Gottardo i granduchi di Russia Sergio e Paolo.

Parigi, 7 (ore 5,30 pom.) — Italiano 89 15.

Giorno, 8 novembre.

(Agenzia Stefani)

Rovigo, 7. — Per iniziativa dei deputati Bertani, Maneldori, Parenzo e Sani tennesi un'assemblea imponente, coll'intervento dei sindaci, dei presidenti dei Consorzi e notabili, per avvisare i mezzi onde lenire i disastri dell'inondazione. Votossi un ordine del giorno per domandare al Governo ed al Parlamento la continuazione delle beneficenze ai contadini e sussidi ai fittaiuoli, ai piccoli possidenti ed ai commercianti, prestiti a lunga scadenza ai possidenti; un abbuono alla Provincia sul debito arretrato per l'esecuzione delle opere idrauliche; l'esonero del contributo delle piene; la creazione di prestiti a favore dei Consorzi e Comuni, destinati a riordinare la viabilità; la raccomandazione dell'immediata chiusura della rotta di Legnago, e provvedimenti radicali per la difesa e la riorganizzazione del sistema idraulico nella Provincia.

Alessandria, 7. — Dufferin è arrivato.

Panama, 7. — Hassi da Lima che le trattative di pace tra il Chilì e Calderon sono fallite. Dicesi che Calderon sia stato incarcerato.

Cairo, 7. — Il console inglese a Gedda smentisce il cholera alla Mecca.

Roma, 7. — Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che dal 1° gennaio al 31 ottobre vennero autorizzate 1107 opere pubbliche, dell'importo complessivo di 219,909,590 lire.

Budapest, 7. — La Delegazione ungherese, riunita in Comitato, discusse il bilancio delle truppe nella Bosnia ed Erzegovina.

Il ministro Kallay, rispondendo a numerose interpellanze, espose le cause dell'insurrezione, e le vede nella antipatia delle popolazioni di questi paesi contro tutti gli uomini e le istituzioni straniere, nella influenza montenegrina ed in altre condizioni locali. Affine di consolidare la nostra situazione in questi paesi, sarà necessario lasciarvi ancora qualche tempo un numero sufficiente di truppe, organizzarvi un'amministrazione solida con centro a Serajevo, ed impedire l'influenza montenegrina con certe precauzioni da prendersi prossimamente.

Per la soppressione del brigantaggio si progetta una colonna volante composta di 300 volontari. I risultati delle imposte aumentano. La questione agraria deve essere risoluta in maniera conforme agli interessi locali dei due paesi. Il reclutamento sarà fatto nel 1883 come quest'anno, che non eranvi gran numero di diserzioni fra le reclute.

Il discorso fu acclamato.

Cairo, 7. — Un decreto toglie ai Tribunali misti le cause relative al regolamento delle indennità. Una Commissione speciale sarà nominata *ad hoc*.

I BALLOTTAGGI.

BRESCIA, 7, ore 2,30 pom.

Oggi, a mezzogiorno, come si era annunziato, venne proclamato il risultato finale della votazione di ballottaggio.

Comini ebbe voti 5352, Benedoni 5191.

Venne quindi proclamato Comini deputato del primo Collegio di Brescia.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, novembre (sera)		6	7
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.		57 50	57 25
» » per xbre	»	56 50	56 50
» » pei 4 mesi primi	»	55 —	55 —
» » a 4 mesi da mar.	»	53 50	53 50
Zuccari Saccar. 88 disp. (2)	»	64 50	64 50
» raffin. scelto	»	110 —	110 —
» bianco n. 3 disp.	»	60 50	60 50
» 4 primi mesi	»	63 25	63 25

Liverpool, 7 novembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 29000.

Havre, 7 novembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-debole.

Caffè — Venduti sacchi 3980.

Mercato calmo.

Manchester, 7 novembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi sostenuti.

Marsiglia, 7 novembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 2907[illegible]

» — Vendite 24700

Mercato calmo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa di Milano, 8 novembre 1882. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. matt. in con. 89 82 1[2 89 95 — in l. 90 05 05 f.c.

Corso legale 89 87 1[2.

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in liq. 700 701 50 702 f.c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 315 50 f.c.

Oro da 20 21 a 20 26.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3 1[2	100 80	101 05	— —	— —
Svizzera	100 90	101 10	— —	— —
Londra — 3	— —	— 25 19 1[2	25 20	
Id. lungo	— —	25 17 1[2	25 27 1[2	
Germania — 5	— —	— 123	— 123 3[4	

Cronaca. — Torino, 8 novembre 1882. La chiusura della Borsa di Parigi di ieri non corrispose punto all'apertura ed alle speranze che si avevano su di essa.

Ecco i corsi ufficiali:

81 47 1[2, 81 12 1[2, 115 10, 89 15.

Il Consolidato inglese rimaneva invariato a 102 7[16.

Alla sera i fondi francesi rimanevano senza variazione, l'Italiano perdeva ancora 7 1[2 cent. a 89 67 1[2. Però secondo certi dispacci la chiusura vera della Borsa per l'Italiano sarebbe stato 89 05, ed in tal caso il corso del Boulevard segnerebbe un miglioramento.

Non conosciamo ancora la vera causa della debolezza di ieri. Alcuni telegrammi accennano ad una grande incertezza che regna per effetto della imminente riapertura del Parlamento.

I progetti del signor Tirard, ministro delle finanze, sono l'incubo della Borsa, e finchè non siano conosciuti e giudicati veramente bene accetti, continueranno le incertezze e le debolezze, senza parlare di tutti gli altri inconvenienti che presenta l'apertura della Camera.

Ore 13.

La nostra Borsa d'oggi era relativamente sostenuta con pochi affari.

Rendita f. m. 90 10 a 90 05.
Per contanti 89 90 a 89 85.
Banca naz. l. 2116 a 2114.
Mobiliare 740 a 745.
Banca Torino 702 a 700.
Banca Milano 592 a 588.
Cartiera 965 a 960.
Banca Tiberina 291 a 290.
Credito Torinese 290 a 285.
Unione Banche 316 a 315.
Banco Sconto 567 a 568.
Tabacchi 892 a 868.
Meridionali 457 a 456.
Industriale e commerciale 122 a 120.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

ARMI ELETTORALI.

ESTERO

LETTERE DALL'ALBANIA

LA SUPPLICA DEI PROFUGHI MAOMETTANI.

Scutari, 30 ottobre.

(A. D.) — Ecco l'esatta traduzione della supplica redatta in lingua turca e presentata dai profughi maomettani ai consoli esteri qui residenti ed alle autorità ottomane, giusta quanto telegrafai per la via di Spizza-Sutomore:

« *Agl'Illustrissimi Consoli delle Potenze estere residenti a Scutari ed al Governatore di Scutari.*

« Eccellenza!

« I miseri sottoscritti, emigrati da Podgorizza, Niksich, Zablliak, Spous, Dulcigno, Antivari, e, in una parola, da tutti i paesi ultimamente caduti sotto il dominio del Montenegro, si fanno un dovere di esporre alla E. V. i fatti seguenti:

« L'art. 30 del *Trattato di Berlino* ha pienamente riconosciuti e sanzionati i diritti degli emigrati sui loro beni, di qualsiasi natura, rimasti nei paesi occupati dai Montenegrini. Esso ci assicura il possesso dei nostri beni alle medesime condizioni di prima, senza innovazione di sorta. Ma i Montenegrini, dal giorno in cui incominciarono a dominare sulla nostra terra natale, calpestando gl'inviolabili nostri diritti, seguirono una linea tale di condotta che ci arrecò gravissimi danni.

« È di pubblica notorietà che i Montenegrini, appena presero possesso dei nostri paesi, agirono con noi in modo disdicevole ad un popolo che pretende essere civile, e ci afflissero con tanti maltrattamenti da obbligarci ad emigrare. I nostri beni furono in parte confiscati dal Governo montenegrino e ceduti in assoluta proprietà ai *vojvodi* e ad altri capi in guiderdone dei servigi da essi resi nelle ultime guerre. Alcuni di noi che, a cagione delle strettezze in cui si trovavano, vollero vendere i loro beni prima di emigrare, furono costretti a cederli ad un prezzo più che ridicolo per l'esiguità.

« A nulla valsero le reiterate nostre rimostranze ed i reclami fatti in seguito a simili ingiustizie. Il Governo montenegrino mentre, fingendo di essere ossequente al disposto del *Trattato di Berlino*, strombazzava che gli emigrati potevano godere il libero possesso dei loro beni, li avvertiva però che chi non fosse ritornato al suo paese avrebbe implicitamente dichiarato di rinunziare ad ogni diritto sui beni stessi ed anche alla patria. In pari tempo emanava una *legge interna* onde inceppare il libero godimento dei beni ed ordinava ai proprii funzionari di accogliere malamente gli emigrati che fossero ritornati, tormentandoli con vessazioni ed ordendo ogni sorta d'intrighi a loro danno. Parecchi di noi, costretti dall'estrema miseria, hanno dovuto piegare il capo e ritornarono in patria, ma furono vituperati e maltrattati dagli stessi *vojvodi* e capitani preposti a reggere le diverse località.

« L'anno scorso (1881 Èra volg., 1297 Egira) con un proclama comunicatoci per mezzo del rappresentante ottomano a Cettigne, il Governo del principe Nicola ci prometteva di riconoscere i nostri diritti, di pagare, dopo averli stimati, i prodotti delle nostre terre a partire dal giorno dello sgombro delle truppe turche in poi, di indennizzarci pei danni cagionati alle nostre botteghe ed alle case, ed infine ci prometteva il pagamento di un quarto della rendita dei prodotti dell'anno passato. Il proclama aggiungeva che d'allora in avanti ad ogni proprietario sarebbe concessa piena facoltà di contrattare direttamente, di affidare i suoi beni sia a colonia parziaria con un terzo od un quarto del prodotto o come meglio gli convenisse o talentasse, senza aver bisogno di ulteriori autorizzazioni per parte del Governo.

« Queste promesse però non furono mantenute, poichè gli estimi dei prodotti (in gran parte involati) e le ripartizioni si eseguirono con proposito deliberato di danneggiarci e fummo aggravati da tasse esorbitanti. Per cui, facendo bene il conto, fu maggiore il danno che il profitto che ci toccò. Tutto ciò fu eseguito dai Montenegrini per aggravare la nostra miseria e per costringerci ad abbandonare per sempre i nostri paesi.

« Molti di noi essendo incapaci di procacciarsi il sostentamento altrimenti, speravamo di poter amministrare da soli i nostri beni, ma il Governo montenegrino non ce lo permise, dichiarando che in tal caso ci avrebbe considerati come suoi sudditi, e ci consigliò di nominare nostri amministratori sudditi montenegrini.

« A questa condizione noi non possiamo certamente assoggettarci, sia perchè, essendo per la maggior parte poveri, le nostre forze non ci permettono di nominare degli amministratori, e sia perchè se anche fossimo in grado di farlo non ci converrebbe di avere per amministratori dei sudditi montenegrini, i quali agirebbero non già nel nostro interesse, ma bensì a seconda delle ingiunzioni dei funzionari del loro Governo.

« Tutte queste vessazioni non hanno altro scopo che di obbligarci a vendere a vil prezzo i nostri beni. Il Governo montenegrino vuole ridurci alla disperazione onde i suoi sudditi si arricchiscano a nostro danno.

« In seguito alle esposte nostre miserie abbiamo tentato varie volte, da un anno in qua, di trarre qualche provento dai prodotti dei nostri terreni e di riscuotere gli affitti delle case e delle botteghe, sottoponendoci anche alle dure condizioni impostoci, ma non potemmo ottenere nulla, perchè quelli che usufruttano i nostri beni dissero di volerli ancora godere gratuitamente per qualche anno, onde rimborsarsi delle spese sostenute per ristauri e migliorie fatti nei medesimi, e ci fu giuocoforza rassegnarci.

« Nondimeno alcuni di noi riuscirono a riprendere possesso delle loro case e delle botteghe, ridotte in uno stato deplorevole di disordine, ma non se ne poterono avvantaggiare, perchè nessuno si attenta di acquistarle o di affittarle, a motivo delle minaccie che gli si fanno.

« A provare le nostre asserzioni crediamo opportuno di citare alcuni fatti avvenuti in questi ultimi mesi.

« Un nostro compagno di sventura, per nome Suleiman Ibraim Hagich, emigrato da Podgorizza, si recò a Goloborza per procurare di ottenere da un montenegrino di colà la porzione spettantegli del prodotto dei suoi terreni, ma invece di ricevere quanto gli spettava, il disgraziato fu di pieno tempo strozzato dallo stesso montenegrino, che trascinò quindi fino al confine il cadavere. — Un altro nostro compagno, che andò a Goloborza per spiccare un po' di uva nella sua vigna, subì la stessa sorte. — Un emigrato che in compagnia di sua moglie e del figlio andava con un carro al di là del confine per ricevere delle derrate dal suo colono-amministratore montenegrino, fu da questi gravemente ferito.

« Negli scorsi giorni, e precisamente nell'epoca in cui tutti gli emigrati possidenti si recavano sul territorio montenegrino per ricevere i proventi dei loro beni, il Governo di quel principato, sotto pretesto di alcune questioni di sangue insorte colle tribù albanesi, fece arbitrariamente imprigionare un centinaio di nostri compagni a Podgorizza, e dopo di aver fatto loro soffrire ogni sorta di patimenti, li espulse dicendo che non avrebbe permesso rientrassero in quella città fino a tanto che ogni questione esistente cogli Albanesi non fosse appianata.

« I nostri compagni avendo domandato alle autorità montenegrine il motivo di quelle vessazioni, fu loro risposto che potendo di leggieri succedere qualche uccisione in seguito alle cattive relazioni colla tribù di Grude, s'erano appunto prese quelle misure per impedire che qualche sinistro incogliesse agli emigrati.

« Delle questioni insorte colla tribù di Grude i Montenegrini hanno la colpa; essi le hanno provocate.

« Ecco sino a che punto sono disconosciuti e calpestati i nostri diritti. Se qualcuno di noi muove lagnanze al Governo montenegrino, questo gli risponde: *Non dovevate emigrare;* come se l'emigrazione nostra non avesse avuto dei giusti motivi che furono previsti anche dai firmatari del Trattato di Berlino, i quali credettero opportuno d'inserire un apposito articolo per meglio affermare che le popolazioni cadute sotto il dominio montenegrino sono libere di emigrare o no, a seconda del loro desiderio.

« I Montenegrini vedendo il misero stato in cui ci hanno ridotti, cercano d'ingannare l'Europa persuadendola che tutti quelli dei nostri correligionari che rimasero nel loro territorio si trovano in ottime condizioni, mentre invece noi sappiamo che essi sono trattati barbaramente e perseguitati in mille guise; anch'essi sarebbero pronti ad emigrare se lo spettacolo della nostra miseria non li trattenesse. Fra i due mali non sanno quale scegliere.

« Paragonando le garanzie che ci accordava il *Trattato di Berlino* colla misera situazione in cui ci troviamo, ben di leggieri si scorge che fummo trattati ingiustamente. La nostra condizione si renderà di giorno in giorno più penosa se non vi si porrà riparo nel seguente modo:

« 1° Rendendoci libera l'amministrazione dei nostri beni situati sul territorio montenegrino, nonchè la nomina di procuratori e la scelta di coloni di nostra fiducia, tanto indigeni che esteri;

« 2° Accordandoci di poter vendere o chi meglio ci convenga, sia ad stranieri che ad indigeni, le nostre proprietà; non permettendo che colla pretesa *legge interna* siamo più oltre danneggiati; prendendo in considerazione i nostri reclami e le nostre sventure e facendo rispettare le clausole del *Trattato di Berlino;*

« 3° Liberandoci dalle sofferenze da cui siamo continuamente oppressi, facendo ben comprendere al Montenegro l'articolo V del detto Trattato;

« 4° Istituendo ed invitando sopra luogo una Commissione mista, onde stabilire il risarcimento dei mancamenti nostri diritti.

« Se ci si concederà quanto sopra, i nostri voti saranno completamente esauditi e non potranno più i Montenegrini amministrare o derubare a loro talento le nostre sostanze.

« Il Montenegro deve quanto possiede alla protezione della Russia ed all'appoggio che le altre grandi Potenze europee gli accordarono, perciò queste hanno su di esso bastante influenza e potere per imporgli di regolarsi meglio con noi.

« Se i nostri diritti fossero più a lungo calpestati, noi saremmo costretti di ricorrere ad un rimedio violento, ed in tal caso la responsabilità delle conseguenze ricadrebbe sulle grandi Potenze che firmando il *Trattato di Berlino* ne garantirono l'osservanza.

« Noi affidiamo all'E. V. la narrazione dei nostri mali, e sperando di ottenere giustizia contro i nostri oppressori ci sottoscriviamo:

« Scutari, li (27 ottobre 1882. / 15 ottobre 1298.)

« Per gli emigrati di Podgorizza (*firmati*) Alli Leinkel — Mahmud — Bekir — Hussein — Mahmud Hamdi — Bekin — Murad — Suleiman Hassan.

« Per gli emigrati di Dulcigno (*firmati*) Mehmed Faci — Mehmed — Suleiman.

« Per gli emigrati di Niksich (*firmati*) Hagio — Tahir — Ahmed — Abdullah — Hussein — Omer.

« Per gli emigrati di Spous (*firmati*) Suleiman — Regiup — Tahir — Hussein.

« Per gli emigrati di Goloborza (*firmati*) Suleiman — Hetham.

« Per gli emigrati di Zabliak (*firmati*) Hassein — Jussuf. »

Informazioni mie particolari mi permettono di assumerire che la maggior parte dei consoli qui residenti sono convinti della giustizia dei reclami dei poveri profughi maomettani, perchè conoscono a qual punto sia giunta la prepotenza montenegrina, ed appoggieranno validamente presso i loro Governi la surriferita supplica.

P.S. — (Li 31 ottobre 1882). — Un piccolo piroscafo della ditta Manos naufragò all'imboccatura della Bojana. Il proprietario sig. A. Manos, parecchi altri passeggieri e l'equipaggio si annegarono.

LETTERE DALL'ANATOLIA.

Smirne, 1° novembre.

ANCORA LA SCEIK UBEIDULLAH.

(XENOS) — Qualche giornale ha scritto della sottomissione di Ubeidullah. Par si tratti di un *canard*, imperocchè qui si parla invece di una nuova sua proclamazione ai Kurdi onde spronarli ad aperta e completa rivolta.

È certo che furon concentrate forze considerevoli alle frontiere di Nekkiari onde sopprimere i tentativi del bellicoso Sceik, ma finora non ebbe luogo alcuna sottomissione.

⁂

UN BENEFATTORE DELLA COLONIA ITALIANA DI SALONICCO.

I giornali greci ed ottomani si occupano della morte di un benefattore che lascierà eterna memoria a Salonicco. A noi italiani ci par tocchi il primo tributo di riconoscenza giacchè il generoso Allatini lasciava 60 lire turche (L. 23 it. caduna) alla scuola italiana; lire turche 150 per la Società Italiana di mutuo soccorso; e lire turche 50 per la Società Italiana di Marsiglia.

⁂

COSE INCOMPRENSIBILI

La Società operaia di Smirne aveva presentato domanda al Governo italiano per essere accolta sotto la sua morale protezione. Ed ebbe un rifiuto.

Il signor Caplanides, direttore di un fiorente istituto di educazione, domanda da oltre un anno la protezione italiana, promettendo di rendere obbligatorio lo studio della lingua italiana. Rifiuto sempre del Governo italiano. Perchè?

Un altro Governo, principalmente il francese, avrebbe certamente accolto a braccia aperte tali proposte così utili all'influenza nostra in questi paesi. Ma pare che da noi si sia così prudenti, da rendersi incomprensibili.

⁂

PER GLI INONDATI D'ITALIA.

Le sottoscrizioni procedono attivissime mercè le cure del nostro egregio vice-console, avv. Leoni. Oltre a 2000 franchi vennero già incassati — e si spera in maggior somma.

⁂

« SULTAN. »

La fregata inglese *Sultan* ha dato una grande festa da ballo a bordo. Gli inviti furono numerosissimi e diretti tutti a stranieri, onde vi potete immaginare il giusto malumore dei sudditi inglesi così leggiermente dimenticati.

Le sbornie dei marinai continuano sempre più classiche. Si n'han ben donde, se intendono festeggiare in tal modo le loro imprese d'Egitto.

⁂

AI VIAGGIATORI ITALIANI.

Non è *réclame* — è desiderio di essere utile ai nostri viaggiatori che toccano Smirne. Raccomandiamo dunque di star bene attenti alle offerte di alloggio che lor vengono fatte appena sbarcati, imperocchè esiste una camarilla *ad hoc*.

Desiderate cucina italiana? Lingua italiana? Servizio inappuntabile? Prezzi moderatissimi? Eccovi l'*Hôtel de la Ville* del sig. B. Fragiacomo. Domandatene informazioni ai viaggiatori che l'ebbero già ad abitare. Quest'oggi, anniversario della fondazione della Società operaia, ebbe luogo un banchetto fra i membri di detta Società. A proposta del sig. Fragiacomo Bartolomeo venne aperta una sottoscrizione a beneficio degli inondati d'Italia. Ve ne scriverò in seguito il risultato.

MODANE AGLI INONDATI ITALIANI.

Modane, 6 novembre.

(BRENO) — La colonia italiana a Modane non vuol essere seconda a nessuno in opere di beneficenza, di carità. Come ebbe a soccorrere i poveri di Casamicciola, agl'inondati del Po offre pure il suo obolo, raccolto, per mezzo di sottoscrizioni, da questo personale in a L. 101 40, che già vi saranno stato rimesse, oltre a L. 310, prodotto netto di una rappresentazione data la sera del 5 volgente dai nostri egregi dilettanti. I quali ogni parte disimpegnarono ottimamente, da riscuotere ripetuti, fragorosi applausi, e specialmente nella commedia la signora Buccinelli con i signori Pellone e Sevrano; nella farsa i coniugi Monti venuti appositamente da Oulx. Vennero recitate due poesie d'occasione: *Secourez les malheureux* dalla signora Boisseller, e *La rotta del Po* dalla dodicenne signorina Rosmi con la signora Buccinelli, che destarono un vero, generale entusiasmo, ed in molti la commozione.

Negli intermezzi la signora Boisseller diè prova della sua valentia al piano, e, accompagnata da un giovane signore, di cui mi sfugge il nome, ha eseguito scelti pezzi a quattro mani.

Seguì l'asta dei numeri e quindi la tombola dei moltiplici oggetti donati per la circostanza da diversi generosi senza distinzione di nazionalità. Come, senza distinzione di nazionalità, il concorso dei signori francesi alla rappresentazione fu numeroso, imponente, tanto che la nostra colonia, esprimendo loro sincera e profonda riconoscenza, si sente in dovere di segnalare al plauso generale siffatti sentimenti di filantropia.

Anche al signor Fardel, l'ottimo proprietario dell'*Hôtel International*, devonsi tributare i più sentiti ringraziamenti, egli che gratuitamente volle concedere il suo gran salone-teatro, gli attrezzi e servigi accessorii alla rappresentazione, la quale, infine, ebbe la miglior riuscita desiderabile.

Fra il personale francese è in giro una sottoscrizione in favore dei nostri inondati, la quale già raggiunge una discreta somma.

CRONACA ESTERA

Il giubileo di Gladstone. — Nel prossimo mese di dicembre ricorre un anniversario che sarà festeggiato in modo speciale in Inghilterra ed avrà, non ne dubitiamo, un'eco simpatica in Italia, dove, oltre l'ammirazione che ispira l'uomo illustre che è a capo del Governo inglese, è viva la riconoscenza per l'aiuto generoso che egli ci ha pòrto nei giorni del dolore, per l'affetto sincero e disinteressato che egli ha sempre dimostrato per questa nostra patria, che è orgogliosa di annoverarlo fra i più benemeriti fautori della sua indipendenza.

È appunto il 31 dicembre che il signor Gladstone celebrerà il suo giubileo parlamentare.

Egli appena compiuti gli studi all'Università di Oxford, in età di soli 23 anni, veniva presentato dal duca di Newcastle agli elettori di Newark, che lo elessero loro rappresentante alla Camera Bassa appunto al 13 dicembre 1832. E da quel giorno l'insigne uomo è rimasto sempre sulla breccia, ha combattuto aspre battaglie parlamentari, alternando nella sua lunga e luminosa carriera politica trionfi e sconfitte di cui veramente può dirsi che non si sa se per lui più gloriose siano le vittorie o le disfatte.

In memoria di questo fatto raro nella vita di un uomo politico, sarà fatta una nuova edizione della vita dell'illustre statista scritta da Barnett Smith.

Costerà un solo scellino ed avrà un bel ritratto del grande ministro.

Alla vita saranno aggiunti alcuni capitoli che portano la biografia di Gladstone fino a questi giorni.

Il nunzio a Parigi. — Sabato, 4 corrente, alle ore due e mezzo, il presidente Grévy ha ricevuto in udienza solenne il nuovo nunzio apostolico monsignor De Rende, il quale gli ha rimesso le lettere che lo accreditano come rappresentante della Santa Sede presso il Governo francese.

Il ricevimento ebbe luogo secondo il cerimoniale che si usa per il ricevimento degli ambasciatori. Il signor Mollard, introduttore, si recò all'*Hôtel Bristol* a cercare di monsignor De Rende, e lo condusse all'Eliseo, ove il signor Grévy era attorniato dal ministro degli affari esteri e dagli ufficiali della sua casa.

Monsignor De Rende era accompagnato da monsignor Ferrata, uditore, e da monsignor Tonti, segretario della nunziatura. Fra il nunzio e il presidente Grévy si scambiarono le solite allocuzioni diplomatiche.

Dopo la cerimonia il nunzio si recò a conferire col ministro degli esteri.

Il ricevimento del Corpo diplomatico da parte del nunzio avrà luogo più tardi, quando monsignor De Rende avrà preso possesso del palazzo della nunziatura.

Una spedizione di detenute. — In Francia si sta preparando una spedizione di donne, prese dai diversi ergastoli della Repubblica, e che andranno a popolare la Nuova Caledonia, contraendo matrimonio coi deportati che scontano laggiù la loro pena.

Fra le altre ci sarà anche Gabriella Fenayrou, l'eroina del delitto di Pecq. Essa ha ottenuto il permesso d'accompagnare suo marito, l'assassino d'Aubert.

La spedizione partirà verso la metà di dicembre.

ITALIA

La prova della rappresentanza delle minoranze.

Quando nella Camera venne in discussione l'applicazione del principio della rappresentanza delle minoranze si fece un gran parlare e un vivo agitarsi, quasichè da quella rappresentanza dovesse dipendere la sorte e l'equilibrio dei partiti nella Camera dei deputati.

Chi avesse studiato alquanto il sistema e considerato la pratica delle elezioni in Italia, avrebbe dovuto conchiudere che si faceva molto rumore, se non per nulla, almeno per ben poco.

Noi non abbiamo esitato allora di dirlo e non abbiamo mai combattuta o propugnata ardentemente la proposta; più volte anzi osservammo che se la rappresentanza delle minoranze non era precisamente una finzione, le si avvicinava però di molto. Quindi non si doveva certamente far dipendere da essa la sorte della nuova riforma elettorale.

Oggi le elezioni generali sono compiute; l'esperimento è fatto; vediamone i risultati.

Limitata la rappresentanza delle minoranze nei Collegi a cinque deputati, questi furono dapprima 33; poi rimaneggiato dalla speciale Commissione le circoscrizioni elettorali, il decreto reale del giugno scorso portò a 35 i Collegi con 5 deputati con la rappresentanza delle minoranze.

Taluni moderati gridarono alla prepotenza: 35 soli posti per essi erano una derisione. Molti liberali trovarono che era troppo: le minoranze, dicevano essi, non hanno altro diritto che di diventare maggioranze.

Ebbene, a elezioni finite dobbiamo constatare che mentre la legge, secondo il concetto di taluni, accordava solamente 35 posti alle minoranze, queste hanno occupato circa 200 posti nella nuova Camera.

Negli stessi 35 Collegi a cinque deputati la rappresentanza della minoranza fu quasi doppia di quello che avrebbe dovuto essere, sempre secondo il concetto limitato che se ne erano fatto taluni.

Uno sguardo su alcune cifre proverà meglio la cosa.

Pigliamo per norma la classificazione per partiti dei vecchi e nuovi eletti, come la danno in generale quasi tutti i periodici. Orbene, nei 35 Collegi a 5 deputati noi troviamo che furono eletti 47 deputati moderati o costituzionali, 15 radicali e 1 di partito sconosciuto, il Coccapieller. Sono dunque da 60 a 65 i rappresentanti delle varie minoranze che riescirono eletti nei 35 Collegi a 5 deputati; quasi il doppio di quelli legalmente stabiliti.

Ma sono curiose queste altre circostanze.

Nonostante la rappresentanza delle minoranze sancita per legge, in 5 Collegi fra i 35 suddetti non è riuscito nemmeno un solo deputato della minoranza. Essi sono i Collegi di Caserta, Modena, Napoli III, Salerno I e Teramo.

Le minoranze ottennero un solo posto in 12 Collegi; in altri diciotto Collegi le minoranze acquistarono più di un posto; in taluni di essi la Sinistra si trovò in minoranza e fu maggioranza la Destra.

In 7 Collegi ottenne il posto unico la minoranza di Destra; in 4 Collegi ottenne il posto unico la minoranza radicale; in un Collegio, quello di Milano III, la maggioranza e quattro posti furono occupati dalla Destra, un solo posto rimase alla Sinistra liberale. A tutti è noto il caso di Milano I dove riuscirono 4 democratici e un solo liberale, il Correnti; i costituzionali perdettero tutti i posti. A Lucca invece la maggioranza locale fu poi moderati, che ottennero 4 posti, e la minoranza è rappresentata da un solo radicale, escluso ogni liberale progressista, chè il Martini è piuttosto di Centro destro.

Molti credevano che la minoranza non avrebbe dovuto avere che il 5° ed ultimo posto nei Collegi a 5 deputati; ma questo fatto non avvenne che in 4 Collegi: Benevento, Castrovillari, Ivrea e Reggio Emilia. In tutti gli altri 31 Collegi la minoranza ottenne o maggior numero di posti o un posto superiore di grado.

Questi cenni riguardano i risultati ottenuti, nei Collegi a 5 deputati, dove la rappresentanza delle minoranze era voluta per legge; e bastano da se stessi a dimostrare la fallacia delle previsioni di coloro che credevano potere matematicamente computare e stabilire le proporzioni fra maggioranza e minoranza.

Ma se noi usciamo da questi Collegi massimi e badiamo a quegli altri Collegi di 3 e 4 deputati, l'esperienza dimostra ancor meglio il nostro asserto. Quivi appunto dove non era sancita la famosa minoranza e l'elettore votava l'intiera lista, tuttavia la minoranza ottenne ben 140 rappresentanti.

È un numero così ragguardevole che prova sempre più come la rappresentanza di cui si discorre ha molto dell'illusorio, per non dire che è una finzione; onde anche senza di essa le minoranze hanno modo di essere rappresentate.

Inoltre questa rappresentanza è appena embrionale, protegge pochissimo le minoranze, pochissimo toglie alle maggioranze.

A questo punto il vero sistema di rappresentanza delle minoranze credono di averlo trovato alcuni zelanti pubblicisti ed uomini parlamentari che, capitanati dal Genala, si sono riuniti in società e vanno facendo proseliti a cui bandire il principio della proporzionalità numerica.

Noi accenniamo appena per ora alla esistenza di questa società, e lo facciamo volentieri a titolo di elogio e di compiacimento.

Lo scopo che i membri di essa si prefiggono e le teorie che svolgono sono certamente molto lodevoli e apprezzabili; e noi ritorneremo forse a miglior tempo sopra di esse. Ma per adesso crediamo oziosa su queste colonne ogni discussione al riguardo, nè sono applicabili i loro principii di proporzione numerica e i loro quozienti elettorali fino a che almeno non vi sia molto più educazione politica nel Paese e i partiti non siano assai meglio definiti e precisi che oggi non sono.

Questione di politica estera.

I giornali esteri, anche i più benevoli verso di noi, osservano spesso che noi Italiani abbiamo un amor proprio esagerato, una suscettibilità spinta ad uno stato morboso.

Ci sarebbe quasi di che dar loro ragione allo spettacolo della penosa impressione che ha fatto su non pochi la notizia dell'aggiornamento della restituzione della visita di Francesco Giuseppe al re Umberto, a motivo della renitenza dell'imperatore austro-ungarico a venire a Roma.

Noi siamo invece disposti a sopportare colla più serena pacatezza questo aggiornamento. Noi crediamo che sia molto meglio che la visita non sia restituita, piuttosto che vederla restituita in qualunque città d'Italia che non sia Roma.

Il ministro Kalnoky ha spiegato come scopo della visita del re Umberto a Vienna sia stato quello di far adesione alla politica pacifica dell'Austria. In altri termini, l'Italia volle dimostrare che essa non aveva nessuna di quelle mire ambiziose ed avventurose che la malevolenza straniera le imputava; essa volle dimostrare ancora che non favoriva per nulla il moto irrequieto del partito dell'Irredenta. Essa non volle che dileguare dei sospetti. Questo fu lo scopo precipuo; e fu raggiunto. Dopo la pubblicazione del Trattato di Berlino noi fummo bersaglio a tutte le più maligne ed assurde insinuazioni; mentre facevasi contro di noi questa guerra d'inchiostro, la cancelleria

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 80.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO QUINDICESIMO.

La sabbia movente.

(Seguito)

Sartilly camminava primo senza inquietarsi di scegliere il cammino, ed il suo amico, per fargli usare maggior prudenza, fu costretto a prenderlo per il bavero.

Del resto, la corsa stordita dei due amici non era riuscita inutile; la distanza fra essi ed i fuggiaschi era di molto scemata. Si distinguevano già nettamente i profili di questi due ultimi: era facile capire che volevan giungere alla barca e stavano per riuscirvi. Bastava che entrassero nell'acqua fino alla cintola, e cinquanta passi appena li separavano ancora dal mare. Avevano però dovuto capire d'essere inseguiti, poichè si voltavano spesso, ed il più alto animava colla voce e col gesto il suo compagno. Questi, che pareva carico d'una cassetta piuttosto voluminosa, camminava con molto minor velocità, e spesso l'altro si fermava per aspettarlo.

— Ah! birbanti, — gridò il capitano, mostrando loro il pugno, — vi farò pagare in una sola volta tutto quello che ci avete fatto soffrire da un mese in qua.

Sartilly aveva afferrato il fucile del doganiere e preso di mira i fuggiaschi, malgrado che il soldato vi si opponesse vivamente, parendo a questi una giustizia troppo sommaria, benchè si trattasse di frodatori. Chateaubrun invece approvava completamente quella maniera di finirla.

— Mirate Noreff, — gridò colla sua voce sonora, — m'incarico io di mettere le mani sul vostro *groom* e sulla cassetta.

Nel punto in cui il visconte stava per far fuoco s'udì un terribile grido di disperazione ed il doganiere gli fermò il braccio, dicendo:

— È inutile, sta per morire.

A venti passi appena da loro il più alto di quelli che fuggivano si fermò ad un tratto come se fosse stato inchiodato su quel punto da una forza invisibile. Lo si vide agitarsi, stender le braccia e cercare un appoggio sul suo bastone. Ma non faceva un passo più innanzi e la sua alta statura pareva diminuire a poco a poco.

Stupefatti da quel fenomeno singolare, i due amici guardarono il soldato, che mormorò queste sinistre parole:

— Una sabbia movente... Egli è perduto!

— Qua, qua, Toby, aiuto!... — gridò l'infelice che l'abisso lentamente divorava.

A quest'appello supremo nessuno rispose.

Il *groom* con due o tre rapidi salti s'era allontanato dalla voragine in cui agonizzava il suo padrone, e correva velocemente verso la barca.

Noreff affondava pian piano, come se un peso enorme l'avesse spinto nelle sconosciute profondità dell'umida sabbia. La melma avviluppava le sue gambe come una pasta vischiosa e saliva fino alle ginocchia. Con uno sforzo inaudito egli riuscì a tirar fuori un piede, — l'altro si affondò ancor più.

Lo si vide allora rizzarsi impettito e fermo: credeva senza dubbio che rimanendo immobile si sosterrebbe meglio. Ma la morte, la brutta morte, continuò a salire, a salire, dito a dito. Ben presto il fango giunse alla cinta. Allora il miserabile pensò, forse per la prima volta, che c'è un Dio che punisce, e osò chiedere perdono a coloro ch'egli aveva perseguitato colle sue vendette.

— Grazia! — gridò giungendo le mani, — non lasciatemi morir così! Signor Sartilly, è voi che supplico... in nome della vostra futura sposa... il suo patrimonio è là... in quella cassetta... prendetelo, prendete tutto ciò che posseggo, ma salvatemi.... strappatemi da questa morte orribile...

Il visconte, inorridito da quegli strazianti lamenti, fece un gesto per correre in aiuto del morente, ed il capitano, che s'era fatto pallidissimo, non cercò di rattenerlo. Ma il doganiere si gettò innanzi a lui e lo cinse colle braccia, dicendo:

— Non lo salverete e morireste con lui.

La sabbia seguitava fredda e silenziosa la sua opera ferale. La melma copriva già le spalle ed il collo: non si scorgeva più che una testa, i cui lineamenti, orribilmente contratti dal terrore, non avevano più nulla d'umano. Ma la bocca si aprì ancora per urlare un'ultima preghiera.

— Pietà, — rantolava l'infelice, — abbiate misericordia e vi dirò il segreto... vi dirò dov'è Ruggero... Salverò Giovanna... la vita... vi domando la vita per quella di Giovanna. Se mi lasciate morire, essa morrà... la uccidono... la...

Noreff non potè finire. Il fango soffocò la sua voce supplichevole, spense i suoi occhi stralunati, coperse i suoi capelli irti e, nel luogo dov'egli scomparve, la sabbia divoratrice tornò subito come prima: qualche bolla d'aria salì alla liscia superficie della spiaggia. E nient'altro.

— Dio è giusto! — disse Sartilly.

— Sì, è giusto, — ripetè il capitano, — e non permetterà che quel furfante di Toby ci fugga colla cassetta. Corriamo, corriamo, altrimenti non si fa a tempo.

— A destra, signori, a destra! — gridò il soldato.

La caccia ricominciò più ardente.

Durante la terribile scena della sabbia movente Toby aveva guadagnato terreno: era già entrato nel mare e l'uomo della barca gli veniva incontro remando vigorosamente.

— Fulmini! — esclamò Chateaubrun. — Ecco che si getta a nuoto ed ha abbandonato la cassetta! La vedo galleggiare.

— Salviamo il patrimonio di Giovanna! — gridò Sartilly gettandosi innanzi.

Giunse presto alle prime onde della marea che saliva, e camminava risolutamente incontro ai cavalloni, quando udì la voce del doganiere che gridava con quanto aveva in gola:

— Indietro, signori, indietro, o siamo tutti morti!

Sartilly ed il capitano si fermarono per guardare indietro. Una fitta nebbia s'avanzava in semicerchio e nascondeva già completamente Tombelaine ed il Monte San Michele. Pareva un immenso manto mortuario che avviluppasse nello stesso tempo la spiaggia ed il mare. Il prezioso cofano, il traditore Toby, la barca misteriosa, tutto svanì come un'apparizione fantastica e non si videro più che le onde che s'avanzavano dolcemente sulla sabbia.

— È il nebbione d'equinozio — disse il doganiere — e se ci preme la vita non abbiamo un minuto da perdere.

— Che cosa bisogna fare? — chiese il capitano.

— Andar diritti verso Tombelaine e di corsa. Sarà un miracolo se ci arriviamo.

— Eh! in dieci minuti...

— Dio lo voglia! — disse il doganiere tentennando il capo.

— Ma si avrebbe forse ancora tempo di salvare la cassetta, — disse Sartilly. — Essa contiene un patrimonio.

— Io non conosco nessun patrimonio che meriti il sacrifizio della vita, — rispose bruscamente il soldato, — e me ne vado.

— Noi vi seguiamo, — disse Chateaubrun, a cui fece impressione quel tuono autorevole che il doganiere ardiva prendere.

Nulla pareva più facile che tornare al masso da cui si era partiti poc'anzi. Qualche centinaio di metri da percorrere sulla sabbia liscia non aveva nulla di terribile e sembrava impossibile sbagliar direzione una volta che si aveva il mare di dietro. Ma l'oscurità ed il silenzio hanno sempre qualche cosa di sinistro ed il pericolo che non si vede è quello che si teme di più. La morte era dovunque: sospesa nell'aria ottenebrata dalla nebbia, nascosta sotto quel terreno mobile che divora gli uomini.

La piccola comitiva si stringeva affrettando il passo. Camminarono dapprima molto velocemente e dovettero guadagnar terreno, giacchè non vedevano nè sentivano più il mare. La sabbia era secca e solida, la spiaggia non presentava nè pendio nè ondulazioni; soltanto la nebbia si faceva sempre più e più fitta ed i viaggiatori erano costretti a tenersi per mano a fine di non perdersi di vista. Una volta il capitano rimase indietro di qualche passo e fu costretto a chiamare per ritrovare i compagni. Il grido d'allarme non fu ripetuto; nessuno parlava. Non si scambiarono nè lamenti nè incoraggiamenti. Si procedeva senza fermarsi e senza volgersi indietro. In quella triste solitudine, quella fuga muta era lugubre. Corrovano così da circa mezz'ora, il doppio del tempo che ci voleva per giungere a Tombelaine. L'isola non compariva.

(Continua)

germanica minacciava di sollevare a nostro danno la questione romana. Il viaggio del re Umberto a Vienna mise un termine a tutto ciò. Siamo pratici! Contentiamoci di questo risultato.

Noi dobbiamo comprendere che se l'imperatore Francesco Giuseppe non si decide a far la visita a Roma non è soltanto per i motivi esposti da Kalnoky, appoggiati da Tisza e da Andrassy. Gli è che vi sono in Austria delle ragioni interne ed intime che vietano all'imperatore la visita a Roma. Vi sono oltre le Alpi orientali i vecchi austriaci, gli austriaci a tutta oltranza, che non si sono ancora rassegnati all'unità d'Italia, che emisero grida strazianti per la visita di Francesco Giuseppe a Venezia, e che hanno tuttora potenti aderenze a Corte. Vi è il partito cattolico che considera già come un oltraggio la sola presenza dell'ambasciatore austro-ungarico a Roma. Vi è ancora una antica imperatrice, incarnazione del clericalismo, la quale, benchè venuta di Casa Savoia, non volle ricevere Vittorio Emanuele quando andò a Vienna e Berlino. Tutti costoro cospirano per trattenere Francesco Giuseppe a Vienna.

Non dobbiamo scandolezzarcene. L'Austria si stacca lentamente dal passato. Quello che non fa ora Francesco Giuseppe lo farà il futuro imperatore Rodolfo, lo sposo della figlia d'un re liberale e costituzionale, l'erede d'una nuova Austria che non ha nulla a che fare coll'antica in cui Francesco Giuseppe ha ancora un piede. Noi non ci perderemo nulla ad aspettare. Quello che ci può premere è che il regno d'Italia con Roma capitale sia riconosciuto dal Governo austriaco, e questo riconoscimento l'abbiamo ottenuto, ed è sufficientemente dimostrato dalla presenza dell'ambasciatore austro-ungarico a Roma.

Del resto, questa questione allo stato attuale ha i suoi vantaggi. Essa servì a stabilire un caposaldo, ed è questo: l'Italia ha chiaramente dichiarato ai sovrani esteri che il luogo di ricevimento del re d'Italia è Roma. D'ora innanzi, quando un imperatore o re straniero gradirà una visita del nostro re, saprà in anticipazione che la visita dovrà essere restituita al Quirinale.

A VERCELLI DOPO LA BATTAGLIA.

Vercelli, 7 novembre.

(Fuscus) — Non ho scritto subito dopo la battaglia elettorale, prima di tutto perchè non si può pretendere che altri s'affretti a confessare una sconfitta, poi perchè volevo attendere che l'inebbriamento dei vincitori fosse cessato per valutarneli un pochino a fondo.

La non riescita di Giovanni Faldella si deve pertanto quasi unicamente al caso.

Mi spiego. Il signor Lucca, sia ciò detto ad onore del suo buon cuore, come è sempre stato privo di concetto politico, così fu anche nelle elezioni alieno da guerra personale.

Egli, nuovo Orazio, combattè contro tutti e tre i candidati progressisti. Rimanesse poi sul terreno uno o l'altro, a lui poco interessava. L'unico intento era quello d'essere fatto deputato lui; di principii politici non si curava (e sfido chiunque a declinarmi i principii politici del sig. Lucca), quindi.... fra i tre, fortuna poco benigna con tutti, — chè il Marazio lasciò in minoranza nel suo antico Collegio, ed il Guala, se non era della saldezza della città, sarebbe pure stato in minoranza, — fu del tutto matrigna col più giovane. Così la Camera ha perduto un bello ingegno, un ottimo cuore ed un bel nome della nuova letteratura, ed acquistò invece un deputato con 40 mila lire di rendita, da tremila elettori stimato migliore di tutti e tre gli altri, poichè votarono solamente per lui.

E così sia.

Ad onore intanto del partito liberale posso assicurare che come rifiutò nella battaglia un poco decoroso compromesso cogli avversari, compromesso che avrebbe dato al Guala e al Marazio forse qualche centinaio di voti di più, ma che avrebbe loro meritata la taccia di indelicatezza, ora, vinto, rifiuta le lusinghevoli moine del vincitore; e tutti i leali liberali affermano che abbandonerebbero tantosto qualunque dei due deputati accettasse l'alleanza con il nuovo riuscito.

L'argomento che si invoca dai proponenti la pace è una promessa di tranquillità e di abbandono delle ire partigiane che scindono i Vercellesi.

Evidentemente il signor Lucca ed i suoi subalterni si sentono pesare sulla incallita coscienza la responsabilità di tante discordie; nulla per contro rimorde la coscienza dei liberali, chè essi non furono nè l'origine, nè i fomentatori della discordia, e offesi si sentono dal solo modo con cui è proposta l'alleanza e la pace.

Seguitino pure quei signori a tenere desta la face della discordia; essi dovranno risponderne al Paese, e verrà per tutti il giorno del resoconto.

I liberali nulla temono; la bandiera della libertà è incolume, e non si inchina.

ECHI DELLE ELEZIONI POLITICHE.

Rettificazione. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Mondovì, 7 novembre.

« La *Gazzetta Piemontese*, classificando i nuovi deputati rispetto ai partiti della Camera, mi assegna il posto nel *Centro*.

« Ignoro a quali criteri abbia la *Gazzetta* subordinato il giudizio che mi riguarda.

« Noto ad ogni buon fine che il posto che risponde alle opinioni da me professate e confermate con recenti pubbliche dichiarazioni è nelle file della *Sinistra parlamentare*.

« Felice Garelli, deputato. »

LA DOGANA ITALIANA A CHIASSO.

Leggiamo nel numero del 24 ottobre del *Het Nieuws van den dag* (Novità del giorno) giornale quotidiano che si pubblica in Amsterdam, un articolo assai vivace nel quale si muovono aspre lagnanze contro il servizio della dogana italiana di Chiasso (Canton Ticino). Non solo — dice quel foglio — i bagagli dei viaggiatori vengono visitati minuziosamente e messi sottosopra dai visitatori o doganieri, ma il viaggiatore è anche sottoposto a vessazioni. Come se egli fosse un malfattore gli si perquisiscono le saccoccie, gli si frugano gli abiti, e tutti gli oggetti pei quali si potrebbe menomamente prelevare un diritto doganale gli vengono confiscati. Il viaggiatore non può tener seco che otto sigari: ad un signore svedese fu negato di portare una pera!! Avviene poi sovente che non potendo i treni ferroviari attendere che così minuziose ricerche siano finite, i viaggiatori debbono restare alla stazione in attesa dei convogli successivi.

L'articolo conchiude facendo voti che la pubblicazione di questi fatti valga a richiamare l'attenzione del Governo italiano e a far cessare questo inconveniente.

È qui superfluo che noi soggiungiamo come con tutto l'animo ci uniamo ai voti del foglio olandese. In verità non è questa la prima volta che anche la stampa italiana muove reclami contro le vessazioni che si fan subire al viaggiatore a certe dogane di frontiera, fra cui quella di Chiasso sembra si voglia segnalare. Nessuno più di noi desidera che i regolamenti doganali siano fatti osservare e che si chiuda il varco al contrabbando. Ma gli è colla sorveglianza largamente intesa, non già con queste minuziose prepotenze che si raggiunge lo scopo; queste prepotenze mentre generalmente sono inutili anche nell'interesse dell'erario, perchè fatte contro chi per lo più offre minor pericolo di contrabbando, a lungo andare riescono anche di danno al nostro paese, imperocchè non di rado già ci è avvenuto di udire forestieri e specialmente *touristes* a calcolare fra le difficoltà che li rendono men proclivi ad un viaggio in Italia anche gli intoppi delle viste doganali.

CRONACA ITALIANA

Guerriglie elettorali. — Parecchi giornali moderati hanno lanciato sull'avvocato Antonio Oliva, recentemente eletto fra i rappresentanti del Collegio di Novara, accuse tendenti a menomare l'onoratezza del nuovo eletto.

L'onorevole Oliva, in una lettera indirizzata all'avv. Tadini, per far cadere ogni mal fondata accusa prega quest'ultimo a farsi promotore di una Commissione d'inchiesta, scelta fra gli elettori del Collegio, la quale si assuma l'incarico di appurare la verità dei fatti addebitati dal *Progresso*, giornale di Novara, all'on. Oliva.

« Io darò alla Commissione, scrive l'onorevole Oliva, tutte le spiegazioni e i mezzi necessari a chiarire il vero e l'onorabilità del mio carattere. Autorizzo la Commissione a spaziare con le sue indagini anche in tutta la mia vita. La Commissione pronuncierà come giurì d'onore il suo giudizio.

« Io ciò propongo agli amici e agli avversari, e prego di nuovo Lei, egregio avvocato, di prendersi a solo nome il compito di promuovere come reputa meglio la formazione della Commissione predetta, della quale fin d'ora mi metto a disposizione. »

Provvedimenti per le classi agricole. — Gli amici del dott. Agostino Bertani asseriscono essere sua intendimento di presentare alla Camera un disegno di legge per migliorare le condizioni delle classi agricole.

Durante l'inchiesta agricola, l'on. Bertani, quale membro di essa, esaminò, insieme con gli altri colleghi, le cause del deterioramento degli organismi, la fisiologia delle famiglie, le condizioni morali e fisiche di questa benemerita classe di cittadini, verso la quale, bisogna pur confessarlo, non si volse mai l'attenzione dei governanti, nè la benefica azione delle leggi.

Bonifiche. — Sappiamo che i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, ciascuno per la parte che gli spetta, attendono allo studio ed alla compilazione del regolamento per legge 25 giugno 1882 sulle bonifiche. I due Ministeri predetti debbono determinare le norme speciali relative alle procedure per la determinazione del maggior valore dei terreni bonificati, per la costituzione ed amministrazione dei Consorzi, per l'applicazione e riscossione delle tasse consorziali, per la formazione dei progetti dei lavori e loro esecuzione, per il mantenimento delle opere di bonificazione, per le cautele relative alla pubblica igiene.

Frattanto in correlazione alla indicata legge 25 giugno 1882 il Ministero dei lavori pubblici ha deciso di spingere con maggiore alacrità ed energia i lavori di bonifica nelle provincie di Pisa, Siena, Grosseto, Roma, Caserta, Napoli, Salerno, Foggia, Lecce, Reggio Calabria, Aquila e Verona, sia dando un più vigoroso impulso ai lavori già iniziati, sia ponendo mano ai seguenti, i progetti dei quali stanno in esame presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e cioè: in provincia di Caserta: lavori di bonificamento al lago di Maremorto nel bacino inferiore del Volturno; costruzione di serre in muratura al torrente Quindici — in provincia di Napoli: sistemazione del torrente Corsea nelle paludi di Volla; ricevamento dell'alveo comune ai torrenti del Vesuvio — in provincia di Salerno: sistemazione dei torrenti Santa Croce e San Rocco; opere di difesa al fiume Sarno; inalveamento dei torrenti Ducano, Certicato e Mallempo — in provincia di Foggia: sistemazione del corso dell'Ofanto; canale derivatorio dal lago Salpi — in provincia di Lecce: bonifica della valle ponto grande; colmata delle paludi presso il porto di San Cataldo.

Pubblicazioni militari. — Accogliendo di buon grado le proposte statagliene fatte dal Governo degli Stati Uniti di America, il nostro Governo ha aderito a che fra i Ministeri della guerra e della marina d'Italia ed i pari Ministeri d'America avvenga lo scambio reciproco di tutte le pubblicazioni militari, riferibili all'esercito ed all'armata, fatte per cura dei predetti Ministeri. Un primo scambio abbastanza rilevante è stato non è guari eseguito fra le Amministrazioni militari e marittime italiane ed americane; sarà in breve seguito da altri ancora.

Scontro ferroviario. — L'altro ieri, 6 corrente, verso le 3 pomeridiane, alla stazione ferroviaria di Abbiategrasso avveniva uno scontro fra il convoglio partito da Milano per Genova alle ore 1,40 ed un treno merci. Parecchi passeggieri avrebbero riportato lievi contusioni.

Un povero manovratore, certo Porta Cesare, che per il suo ufficio si trovava tra due vagoni del treno fermo, fu colpito ad un fianco dai ferri d'attacco in modo abbastanza grave, ma che si spera non avrà conseguenze funeste.

Reati e pene

Storia di quattro pulci.

I Torinesi ricorderanno quel certo signor Visconhaus, che nello scorso anno in una delle botteghe di via Roma espose il suo *Circo di pulci ammaestrate*.

Era uno spettacolo che interessava vivamente l'inclito pubblico e la guarnigione.

Ora il signor Visconhaus si trova in Parigi, ed alcune settimane fa aperse il suo *Circo* nella piazza di Grenelle, per far concorrenza ad un certo Plakes, pure domatore ed espositore di pulci.

Ben presto gli spettacoli del circo Visconhaus si guadagnarono le simpatie del pubblico, perchè le pulci vi facevano tali meraviglie da renderle degne magari d'entrare nella Camera francese addosso a qualche onorevole.

Eccovi il programma dello spettacolo:

« Pulci legate e come in arresto; un convoglio funebre tirato da sei pulci; una giga americana danzata dalle signorine del corpo di ballo; due *mitrailleuses* in una tirate da quattro pulci: altri speciali lavori eseguiti sulla corda dalla pulce Bianca, artista di cartello. »

Figuratevi che trionfo per quest'artista, incanutita per l'emozione una volta che cascò dalla corda!

Vi era un pericolo per gli spettatori: che le attrici saltassero addosso al pubblico, e Visconhaus per tranquillizzare gli animi aggiunse nel programma:

« Il pubblico è garantito contro i disertori. »

⁂

Un giorno, per malaugurato caso, quattro delle principali *artiste* di Visconhaus sparirono, ed egli se ne addolorò profondamente. Le cercò per mare e per terra e finalmente ha creduto di trovarle nella Compagnia del suo rivale Plakes, e sporse contro di lui querela per furto o chiede cento mila franchi per danni ed interessi.

Care quelle pulci! C'è da trovarne delle altre anche per meno.

Plakes nega il furto e dice che le pulci contestate sono sue allieve.

Il Tribunale si trova imbrogliatissimo nello stabilire se esse sono le quattro che mancano a Visconhaus od altre a quelle rassomiglianti.

Vedremo come si pronunzierà.

Un marito geloso.

Il signor Bose, di Tolosa, è una carissima persona e non ha altro difetto che quello di essere geloso di sua moglie, e geloso a torto, perchè essa è la più brava donna di questo mondo.

Una sera, verso le otto, egli ritorna in casa, e non trovando sua moglie s'insospettisce: dà mano ad un bastone e tutto furente esce a cercarla.

Nella penombra d'un corridoio della casa vede un uomo ed una donna che discorrevano.

— Eccoli, son qui i due miserabili! — disse mordendosi le labbra per la rabbia.

Saltò loro addosso e prese a bastonare alla disperata. Poi estrasse un coltello e prese a menar dei colpi; ma per fortuna in quella penombra non ferì alcuno.

Agli strilli della donna s'accorse che non era sua moglie; l'uomo scappò per non farsi conoscere, e Bose, tutto confuso, se ne ritornò in casa, dove, per maggior confusione, trovò la moglie tutta calma ed a letto.

Le raccontò l'accaduto, ed essa, nella curiosità di conoscere la donna che aveva preso le bastonate per lei, reso pubblico l'aneddoto e fu istruito procedimento contro Bose.

All'udienza furono uditi i due amanti della penombra e Bose fu dal Tribunale di Tolosa condannato a 5 giorni di carcere.

Toga-Rasa.

Soccorsi per gli inondati.

Il sindaco di Carmagnola ha trasmesso al Comitato per soccorsi agli inondati lire 85, frutto di sottoscrizione fra quella cittadinanza, e che aggiunte alle lire 684 50 già prima d'ora versate, formano così un totale di lire 569 50.

⁂

Il Comune di Agliè ha versato al Comitato lire 710, di cui 197 provento di una rappresentazione data da dilettanti; lire 463 frutto di obblazioni raccolte nel Comune e lire 50 offerte dal Comune a beneficio degli inondati.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo
ARMI ELETTORALI.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 8 novembre.

Esami di riparazione per il conferimento della patente elementare. — Il regio provveditore agli studi della provincia di Torino fa noto che gli esami di riparazione pel conferimento della patente elementare avranno principio il giorno 18 novembre in Pinerolo e in Torino; e che potranno essere ammessi coloro che nella sessione del p. p. luglio non abbiano conseguito l'approvazione in una o due materie obbligatorie per la patente elementare.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

18 novembre — Componimento italiano e matematica.

19 » — Disegno e calligrafia.

Le prove orali incominceranno il giorno 20.

Alle prove di ginnastica sono ammessi anche gli insegnanti che non si trovano ancora in regola colla legge.

Quelli che sono in esercizio effettivo in una scuola pubblica elementare della provincia, non pagano le tasse prescritte.

Le domande in carta bollata da centesimi 50 devono essere presentate all'ufficio del regio provveditore agli studi non oltre il 16 novembre; vi si unirà l'*attestato dell'esame da ripetersi in parte*, rilasciato dalle competenti Autorità, e l'importo della tassa in lire 9.

Istruzione obbligatoria. — I genitori e tutori dei fanciulli e delle fanciulle, nati negli anni 1873-74-75-76, i quali ricevano l'istruzione in famiglia o fuori di Torino, sono invitati a farne dichiarazione per iscritto, non più tardi del 15 corrente, all'ufficio municipale d'istruzione, valendosi di stampati che saranno all'uopo rilasciati dall'ufficio stesso.

Per i fanciulli che frequentano scuole pubbliche o private di questa città, non è necessaria la detta dichiarazione, dovendo essa venir fatta direttamente dalle Direzioni delle scuole stesse.

Riguardo a quelli che per malattia o per altra causa non siano in grado di adempiere all'obbligo dell'istruzione, si dovrà anche farne dichiarazione, presentando i documenti che giustifichino l'esistenza dei motivi addotti.

Coloro i quali negli anni anteriori avessero fatta la consegna, hanno l'obbligo di rinnovarla anche per l'anno in corso.

I contravventori incorrono nelle pene stabilite dalla legge.

Nuove pubblicazioni. — Sappiamo che quanto prima verrà pubblicato dall'editore Loescher un nuovo lavoro di Leone Ottolenghi intitolato: *La vita e i tempi di Giacinto Collegno, col diario dell'assedio di Navarino 1825, che si pubblica la prima volta nell'originale francese*. Di questo studio interessantissimo pubblicheremo nella *Gazzetta Letteraria* di sabato prossimo un capitolo intero che dobbiamo alla gentilezza del chiaro ed egregio autore.

Gli scritti di Kossuth. — Scrivono i giornali che Luigi Kossuth, il grande patriota ungherese, conclusa di recente un contratto con la Società editrice *Athenæum* per la pubblicazione del quarto volume de' suoi scritti. L'ex-dittatore d'Ungheria riceverà 1000 franchi per ogni foglio di stampa, 500 franchi in ora appena il volume sia pubblicato, e la metà degli utili, prelevate le spese.

Tornate pianistiche. — V'ha a Torino un bravo pianista che non s'appaga di essere artista distinto, ma è altresì egli valente e coscienzioso maestro. Questi è il professore Vincenzo Ursumando che conta nella nostra città numerosi allievi, parecchi dei quali, sebbene da poco tempo entrati nella sua scuola, sono già in grado di fare onore al maestro.

Ma ora l'Ursumando, che non riposa mai in quanto si tratta del progresso dei suoi allievi, sta per effettuare in loro pro un'idea che ci pare meriti tutto il favore dei cultori dell'arte pianistica. Egli, affine di agevolare la conoscenza della musica da camera e lo studio utilissimo d'assieme tra i suoi allievi, ha aperto una serie di tornate pianistiche. Un esercizio di simile natura, che mira essenzialmente ad abituare gli allievi alla difficile prova del pubblico, fu specialmente consigliato all'Ursumando dall'esempio di vari circoli pianistici aperti con singolare fortuna in altre città e specialmente in Napoli, dove i buoni risultati non si sono fatti guari aspettare.

Dalla circolare a stampa che ci invia l'egregio maestro apprendiamo le seguenti condizioni:

Avrà luogo ogni settimana la lezione in classe dei soci effettivi; le tornate saranno cinque o sei ed non prenderanno parte che gli allievi in unione del direttore. In vista però dello scopo istruttivo e per eccezione il direttore procurerà possibilmente il concorso degli artisti migliori che siano di passaggio per la città.

Oltre gli allievi inscritti che costituiscono i soci effettivi e pagano una retta mensile di *lire cinque*, hanno diritto di assistere alle tornate i soci aggregati che sottoscriveranno una o più azioni di lire quindici annue.

La prima tornata avrà luogo domenica, 10 corrente, nelle sale dello stabilimento Griggi-Montù, in via Garibaldi (già Dora Grossa).

Tutti coloro che vogliono sottoscrivere la scheda di socio, o effettivo od aggregato, devono rivolgersi all'editore Bianchi, in via Po.

Noi siamo certi che i sottoscrittori saranno numerosi e coroneranno così con un felice esito l'artistica intrapresa del maestro Ursumando.

Teatro Carignano. — Anche ieri sera la *Moglie di Claudio* chiamò un numeroso pubblico al Carignano, ed il successo fu clamoroso specialmente per l'impareggiabile interprete dello stranissimo dramma di Dumas.

Questa sera ha luogo una quarta replica. È certo che la valorosa signora Duse-Checchi ha ormai legato indissolubilmente il suo nome al personaggio di Cesarina, che essa ha saputo con così fortunato ardimento trarre dall'oblio.

Teatro Balbo. —

Della mamma Angot
Sono la figlia, sono la figlia...

La nota operetta del Lecocq, che a Torino conta già una ventina di edizioni, è stata riprodotta ieri sera dalla Compagnia Tomba con il solito lusso (?) di decorazioni e la solita folla di cori e comparse.

I primi applausi toccarono alla sig.ª Gattini ed alla sig.ª Urbinati (*Claretta e Lange*). Poi vengono per ordine di merito il Sadini, che canta coll'*aplomb* di un tenore serio; il De Chiara; il Castagnetta, troppo caricato; il Tosi, un *Pomponnet* tra il buffo ed il mimo.

Bene cori ed orchestra. Replicato il valzer del 2° atto.

E, come sempre, teatro pieno, zeppo come un ovo.

Fortunato Tomba! Purchè la duri!

Al Circolo Vanchiglia. — In un geniale trattenimento datosi al Circolo Vanchiglia venne rappresentata: *La leggitrice*, commedia piena di sentimento e di cuore. Questo grazioso lavoruccio procurò non pochi applausi ai bravi esecutori e specialmente alla sig.ª Caramelli ed al sig. Franchi Osvaldo.

La serata venne chiusa con allegre danze.

Novità teatrali parigine. — Nei teatri di Parigi vennero date le seguenti novità:

Tre commedie: *La noce Tocasson*, di Buguet, alle Fantaisies-Parisiennes; *Madame Thérèse*, di Erckmann-Chatrian, rappresentata al Châtelet, e *Le roman parisien*, di Ottavio Feuillet; un'opera comica in 3 atti: *Fanfan la Tulipe*, musica di L. Varney, datasi alle Folies-Dramatiques, e due *pièces*: *La belle polonaise*, di Leon e Frantz Beauvallet, datasi all'Athénée, e *Le truc d'Arthur*, di Duru e Chivot, al Palais-Royal. Infine l'operetta di Lecocq: *Le cœur et la main*, rappresentata alle Nouveautés.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Gras J. — — Les secrets de la mer, L. 3 50.
Daudet — Pervertis, L. 3 50.
Memoires de M.r Claude - Tome IX, L. 3 50.
Tavernier J. B. — Les six voyages en Perse et dans les Indes racontés par lui-même, L. 2 50.
Montépin X. — La maison des mystères - 2 vol. - Suite des Pantins de M.r le Diable, L. 6.
Legrand C. — Virginité - Histoire d'une comédienne, L. 3 50.
Tonlouse — Le vice, L. 3 50.
Carafiotti F. — La sposa di Menecle, L. 4.
Gezzoli G. — L'assedio di Gerusalemme, L. 4.
Cantoni — Frumento e mais (Manuale pratico), L. 2

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 8 novembre.

Personale militare a Torino. — Il *Bollettino militare* n. 40 reca le seguenti nomine e disposizioni:

Coggiola Secondo, tenente nel 6° reggimento artiglieria, comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, collocato nella posizione di servizio ausiliario dietro sua domanda ed ammesso a far valere i titoli per conseguire l'assegnamento che gli può spettare a termini di legge dal 16 novembre 1882.

Faraoca Giovanni, capitano di fanteria (già 6° fanteria) in aspettativa per riduzione di corpo a Chieri (Torino), richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa e destinato al 6° fanteria.

Sassi cav. Bartolomeo, maggiore nel 9° bersaglieri, promosso tenente-colonnello e destinato al 5° bersaglieri.

Predenzan Ildebrando, capitano nel 27° fanteria, promosso maggiore e destinato al 25° id. (1° battaglione).

Curato cav. Giuseppe, id. 29° id., id. 70° id. (1° id.).

Nicolini cav. Giuseppe, id. 5° bersaglieri, id. 22° id. (2° id.).

Viale Giuseppe, aiutante di campo del [illegible] (divisione di Torino), id. id. al [illegible] id. (1° id.).

I qui sottonominati tenenti sono promossi capitani:

Broechler Carlo, 5° bersaglieri, destinato al [illegible] bersaglieri.

Ferria Giovanni, 22° fanteria, destinato al 20° fanteria.

Vallo Giuseppe, 25° fanteria, id. 25° id.
Prere-Jear-Joliboils Emilio, 25° id., id. 25° id.
Giudice Angelo, 6° id., id. 25 id.
Romero Luigi, 2° id. (Comando distretto di Torino 1°), id. 6° bersaglieri.
Boidi Giovanni Francesco, id. 20° id., id. 25° id.
Vandini Eugenio, 20° id., id. 71° id.
Persico Giovanni, 5° bersaglieri, id. 25° id.

Maissoni d'Intignano nobile Stefano, maggiore nel reggimento cavalleria Lodi (15°), promosso tenente-colonnello nello stesso reggimento.

I qui sottoindicati maggiori d'artiglieria sono promossi tenenti-colonnelli:

Caruel cav. Leopoldo, direzione d'artiglieria fabbrica d'armi Torino, continuando nella medesima carica.

Rappis cav. Lorenzo, id. id. fonderia Torino, continuando nella medesima carica.

Rolandi cav. Francesco, professore titolare militare presso la Scuola di guerra, id. id. id.

Bruni Francesco, tenente d'artiglieria, comandato presso l'Accademia militare, promosso capitano.

Capsoni cav. Antonio, capitano genio, direzione territoriale genio in Torino, promosso maggiore rimanendo alla detta direzione quale vice-direttore.

Rocchi Enrico, tenente presso la direzione territoriale del genio in Roma (comandato alla Scuola di guerra), promosso capitano, rimanendo alla detta direzione e continuando ad essere comandato alla Scuola di guerra fino al termine del corso.

Cornaglia Paolo, sottotenente di complemento nel reggimento cavalleria Piacenza (18°), trasferito in tale qualità nell'[illegible] della milizia mobile ed [illegible] battaglione (Torino).

Ralp Lodovico Nat[illegible] aspirante alunno ragioniere d'ar[illegible] e destinato alla direzione territoriale d'[illegible] glieria Torino.

Alberti Carlo, capitano [illegible] maggiore presso il Comando [illegible] trasferito presso il Comando [illegible] divisione militare di Torino (1°).

Chigi Costantino, tenente nel 2° fanteria, comandato al distretto militare di Mondovì.

Galeazzo Eugenio, ragioniere di 2ª classe alla Direzione territoriale di Torino, trasferito al 5° regg. artiglieria (ufficio del materiale).

Castagnoli Vittorio, tenente nel 6° artiglieria, comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria.

Ferro Carlo, tenente all'Accademia militare, per le funzioni di ufficiale di compagnia continua come sopra ad essere incaricato dell'insegnamento a datare dal 1° ottobre 1882.

Carri Luigi, tenente nel 12° regg. artiglieria, comandato alla Direzione territoriale d'artiglieria a Torino, trasferito comandato 5ª compagnia operai d'artiglieria.

Severgnini cav. Giulio, tenente colonnello alla Direzione territoriale d'artiglieria in Torino, trasferito al 4° artiglieria capo dell'ufficio del materiale.

Primicerio cav. Giovanni, tenente colonnello alla Direzione artiglieria, Arsenale di costruzione di Torino, trasferito al Comitato d'artiglieria e genio.

Fusi Del Baroni nob. Vincenzo, capitano nel 15° artiglieria, trasferito alla Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino.

Bianchi cav. Eugenio, maggiore alla Direzione territoriale del genio di Torino, trasferito al 2° reggimento genio.

Valer Ettore, capitano nel 70° fanteria, comandato presso il Comando della divisione militare di Torino.

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi e aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— *Cattedre vacanti nella Scuola d'Arpino.* — È aperto un concorso per titoli alle seguenti cattedre da provvedersi nella Scuola per le industrie tessili e tintorie in Arpino:

1° Insegnamento di filatura e tessitura, con l'annuo stipendio di L. 2400;

2° Insegnamento di chimica generale e tintoria, con l'annuo stipendio di L. 2400.

All'insegnante di filatura e tessitura verrà inoltre affidata la direzione della Scuola, con l'annuo assegno di L. 400.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere presentate in carta da bollo al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 30 novembre prossimo.

— *Un insegnante per la Scuola d'arti e mestieri di Colle Val d'Elsa.* — È aperto un concorso per titoli al posto d'insegnante di meccanica elementare, di disegno geometrico e disegno di macchine nella Scuola d'arti e mestieri di Colle Val d'Elsa, con lo stipendio annuo di L. 1600 da pagarsi sul bilancio della Scuola.

Le domande di ammissione al concorso devono essere presentate al Ministero di agricoltura, industria e commercio, direzione industria e commercio, non più tardi del 20 novembre prossimo.

— Dal Ministero dell'interno è stato aperto un concorso per l'ammissione di 50 alunni agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione provinciale.

Gli esami avranno luogo in Roma, presso il Ministero dell'interno, entro il venturo mese di gennaio 1883, ed i giorni stabiliti verranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei prefetti non più tardi del 30 novembre corrente.

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

— *Gli acciottolati, uccorsi fare e disfare.* — Qualche giorno fa in via Assietta (verso via Sacchi) si rifece completamente il acciottolato; ma stanno però che i selciatori compivano il lavoro, un'altra squadra di operai disfaceva il lavoro fatto, metteva tutto a soqquadro, scavava grandi fosse, riparava i canali di spurgo e rifaceva alla peggio il ciottolato. Sembrerà incredibile, eppure una terza squadra, ora, ha distrutto il lavoro delle prime due ed accumula la condotta del gas!

E quello che avviene in via Assietta pur troppo avviene in molte altre vie della città; e da ciò risultano un ingombro continuo delle strade, un rappezzamento continuo dei ciottolati, sicchè [illegible] ed il [illegible] [illegible] e mille altri malanni.

Non potrebbe il Municipio regolar la cosa in modo che procedessero di conserva i lavori di vario impresa, sicchè poi gli acciottolati non sieno per ultimo e stabilmente per bene le strade?

— *Un giuoco del pallone.*

Egregio signor Direttore,

Una volta, quando ancora le discipline ginnastiche erano innanzi dall'avere in Torino quel meritato sviluppo che hanno raggiunto ora, i nostri giovani concittadini per avvezzo cammino ad addestrare le membra in uno dei più salutari, interessanti e frequentati esercizi ginnastici che è quello del giuoco del pallone. Non è necessario tornare col pensiero molti anni addietro per rammemorare le vivaci lotte che si son combattute lungo il fondo al corso Oporto, che accorrevano nei pomeriggi d'estate e nei giorni festivi le schiere della più balda gioventù torinese e piemontese, cui seguivano la curiosità e l'interesse di mezza cittadinanza.

Ed ora come mai, mentre si predica tanto il principio della *mens sana in corpore sano*, mentre nelle scuole si obbligano i giovanetti alla ginnastica, mentre la ginnastica è divenuta obbligatoria perano per gl'insegnanti elementari sieno essi donne, siano preti, come mai, dico, oggidì non si è più pensato al benemerito giuoco del pallone? Che non ci si sia più pensato forse è una delle, perchè in uno di molti che già parecchie fate si sono doluti che mancasse in Torino quel passatempo tanto igienico; ed io so pure che basterebbe che qualcuno ne prendesse l'iniziativa perchè il giuoco venisse ripristinato con tutto l'antico favore.

L'area dell'ex-giuoco oggidì, è occupata dal deposito di certi arredi municipali destinati certamente a portare l'igiene, ma non igienici per se stessi; quel deposito si può benissimo trasportare in altro sito e ripristinare l'area alla sua pallonesca destinazione. Che se poi il deposito municipale non si potesse addirittura rimuovere, non mancano certamente aree nel perimetro di Torino, per esempio dietro alla Cittadella, o verso la Crocetta, o in altre simili località, che si prestano benissimo per un nuovo giuoco.

Dunque, chi aderisce alla ripristinazione del giuoco del pallone?

Un abbonato.

Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Società dei Reduci dalla Crimea.* — I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per domenica, 12 corrente, alle 2 1/2 pom., onde trattare delle seguenti materie:

Elezioni del Consiglio (vacanti alle statuto sociale).
Rendiconto annuale (gennaio).
Rendiconto mensile.
Spese dei funerali della festa 24 settembre u. s.

— *Società dei Reduci garibaldini.* — Sono invitati i soci ad intervenire all'adunanza straordinaria che si terrà giovedì, 9 corrente, nella sede sociale, via [illegible] Mazzini, 3, alle ore 8 1/2 pomeridiane.

Rinvenimento d'oggetti. — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti, che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

Due orologi d'argento.
Due anelli d'oro.
Alcuni portabiglietti contenenti ciascuno piccole somme di denaro in biglietti di banca.
Un paio di scarpe da ragazzo.
Una carta geografica della Lombardia.
Un braccialetto d'oro di considerevole pregio rinvenuto il 22 ottobre p. p.

Coraggio femminile. — Nelle vicinanze del sobborgo Madonna di Campagna, alcuni fanciulli, la scorsa domenica verso l'1 1/2 pom., stavano trastullandosi sulle sponde di un canale in cui l'acqua scorreva rapida e profonda circa un metro e mezzo.

Uno dei fanciulli, per nome Ghiano Giacomo, d'anni 5, nel trastullarsi sdrucciolò e cadde nell'acqua. I compagni spaventati fuggirono tutti precipitosamente gridando e piangendo.

Una brava e coraggiosa donna per nome Corrino Margherita, d'anni 53, che stava poco distante a guardia di alcuni pannilini che aveva stesi ad asciugare, attratta dalle grida dei fanciulli fuggiti, accorse e, indovinando quanto doveva essere successo, corse alla sponda del canale e vide il Ghiano che, travolto dalla corrente, ora veniva a fior d'acqua ed ora spariva sotto di essa.

La brava Corrino non stette in forse e si portò pochi passi più avanti, dove il fanciullo portato dalla corrente avrebbe dovuto passare per ivi trovarsi sotto un largo ponticello e quindi essere precipitato in un alto salto d'acqua. La Corrino riuscì così a strappare il Ghiano dalle braccia della morte, tirandolo alla riva ed all'asciutto.

La novella del salvataggio si diffuse pel sobborgo colla rapidità di un lampo e in breve moltissime persone si recarono sul luogo e fecero alla Corrino una calorosa dimostrazione di simpatia con elogi e battimani.

Il fanciullo fu portato all'abitazione dei suoi genitori, i quali non trovano parole per ringraziare la salvatrice del loro piccino. Due guardie campestri corsero tosto in cerca di un medico, e avendo trovato a casa il dottor Ghirardi, lo condussero al letto del salvato, ove egli constatò che in pochi giorni il piccino sarebbe completamente guarito.

Urto di carri. — Ieri, poco prima delle 5 pom., si trovavano a transitare in via Bellezia parecchi carri, carrettoni, carretti e tamagnoni, per modo che, malgrado tutta l'attenzione dei conducenti, tutti non poterono nascere senza riportare avarie. Un carro pieno di mobili urtò così violentemente contro un altro carico di sabbia che gli cagionò la rottura di ambe le stanghe. I due carrettieri portarono la questione davanti l'ufficio delle guardie municipali, e qui vennero a conciliazione. Il conducente che fu la causa dell'urto pagò sei lire al danneggiato e tutti due se ne andarono pei fatti loro.

Ancora le nespole. — Nella cronaca dello scorso lunedì abbiamo narrato come un tale P. Giuseppe, d'anni 12, avendo rubato due nespole in una bottega da fruttivendolo in via della Misericordia, venne rincorso dal padrone del negozio, che lo battè brutalmente, producendogli una ferita, la causa della quale dovette essere condotto all'Ospedale.

Il signor Grosso, padrone del negozio, al quale vennero imputate le brutali battiture, ci scrive ora per spiegarci che non lo egli a ferire il ragazzo che aveva rubato le nespole, ma la bensì quest'ultimo che, vedendosi scoperto il ladro, nella fretta di fuggire battè inavvertentemente del capo in un muro.

L'amico degli amici. — In una casa sita in via S. Dalmazzo, N. 28, presentavasi ieri un individuo vestito alla signorile, che sorprendeva la padrona ed alla persona ed il [illegible] colore nocciola e pantaloni [illegible] rigati in rosso, il quale con [illegible] amici di persone che frequentano la casa, carpiva alla buona padrona di quella casa la somma di lire nove.

Padroni e padrona di casa, all'erta dunque da questo amico, pel quale credianno la Questura non tarderà a prendere vivo interesse per averlo presto nelle unghie.

Per 30 centesimi di cacio. — Il sig. M. Lorenzo, d'anni 20 abitante in via Gerdil, N. 7, accompagnò all'ufficio delle guardie municipali certo G. Ettore, d'anni 13, calzolaio, perchè rubava destramente in via Stampatori, N. 6, da una bottega di pizzicagnolo, una forma di cacio (tome) del valore di centesimi 30. Il piccolo ladro fu condotto alla Questura.

Imprese notturne. — La scorsa notte i ladri ignoti, mediante rottura di un'inferriata di difesa, penetrarono in una cantina al pianterreno della casa Balbiano sulla strada di Lucento, n. 1066. In questa cantina non avendo trovato nulla che potesse loro accomodare, cercarono di passare in un'altra attigua, ma furono disturbati da due cani e dovettero fuggire dalla stessa finestra per la quale erano entrati.

Si rubano sacchi. — Ieri sera verso le 6 1/2 due guardie campestri sorpresero certi A... Gio. Batt., d'anni 30, C... Pietro, d'anni 32 e M... Martino, d'anni 35, mentre erano intenti a togliere dal riparo in muratura al ponte di Borgata sulla Stura alcuni sacchi di tela che il Municipio di Torino aveva fatti collocare colà pieni di sabbia in occasione delle ultime piene. All'avvicinarsi delle guardie i tre tentarono svignarsela, ma non vi riescirono.

Trenta soldi di tortelli. — Vennero arrestati certi D. Giovanni e D. M. G., i quali, dopo aver mangiato ad un negoziante confettiere di tortelli lire 1 50 circa di tortelli, si rifiutarono di pagarlo le presero a pugni.

Per una finestra. — Ieri, ad ora incerta, ignoti ladri, rotti i vetri di una finestra, s'introdussero nell'abitazione di certo M. Giovanni, in via Providenza, n. 10, e da un cassettone rubarono lire 140 in biglietti consorziali da lire 5 e da lire 1.

Contravvenzione. — Venne dichiarata la contravvenzione ad [illegible] trattoria per protrazione d'orario.

Arrestati: 3 per ozio e sospetti, 1 per sospetto di borseggio, 1 per mandato di cattura per furti, 5 minorenni oziosi e vagabondi, 4 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fassino Ernesto, gerente.

La famiglia **Canzi**, vivamente commossa, ringrazia tutti gli amici e conoscenti che gentilmente intervennero ai funerali del loro caro estinto

Canzi Luigi

L'Istituto-Convitto Grillo

riceve alunni che frequentano il R. Ginnasio-Liceo e la R. Scuola tecnica Lagrange; fa pure i corsi privati: elementare, tecnico, liceo, scuola speciale di commercio, preparazione ai Collegi militari e Scuola di marina. Via della Rosine, 12bis. 2493

Per Studenti. Ai genitori che intendono collocare i loro figli in famiglia e sotto una buona sorveglianza si raccomanda il **Convitto Gonella**, via Santa Teresa, n. 12, piano 3°, Torino. 2307

Convitto e Istituto Rossi Semi-Convitto **Via Perrone, 3.**

Corso liceale - Ginnasiale - Tecnico - Elementare.

Istituto tecnico - Preparazione agli Istituti militari. 2497

Istituto-Convitto Commerciale CORNO Anno XI — Via S. Agostino, n. 3.

Quest'Istituto Commerciale è posto sotto il patronato di eminenti nostri concittadini. — L'insegnamento è impartito da valenti professori. — Visita agli stabilimenti industriali ed esercitazioni pratiche di facilitare in lingue estere. 2634

Istituto Ronco, via Alfieri, num. 10. **Convitto e semi-convitto.** Corso elem. - tecnico - ginnasiale. Studio serale dalle 8 alle 9 pom. per gli allievi delle Scuole pubbliche. 2400

Antico Negozio Vedi 4ª pagina.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 3.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA

di

JULES MARY

PARTE PRIMA.

Un dramma di villaggio.

I.

(Seguito).

Fiorenza stette un bel pezzo senza indovinare i pensieri che fermentavano nel cervello del figlio del suo padrone; poi s'ingannò e prese per vera affezione ciò che in Pietro non era che la palpabile realtà delle sue libertine fantasticherie. Istruita, come tutte le ragazze di campagna, sulle cose d'amore, casta malgrado la libertà di cui godeva, malgrado la scienza precoce che la natura imparte, la Rossotta non spingeva tant'alto le sue aspirazioni di fanciulla. Per essa l'avvenire non appariva che una dura strada di lavoro quotidiano, al fianco d'un operaio povero come lei e come lei ricco di salute e di volontà. Pietro Encausse, bel giovane; Pietro Encausse, ricco, aveva più volte attraversato i suoi sogni; ma questi non erano che come i lampi delle giornate calde, senza che il cielo s'oscuri, senza che il temporale si scateni. Essi non avevano punto turbato l'anima onesta della fanciulla.

E tuttavia i primi bisogni d'amare nascevano e si manifestavano in lei con mille sintomi di segreto affezioni, d'ingenuo dolcezze.

In mezzo ai suoi mille lavori di massaia, ella s'era formata una rumorosa e ciarliera società di favoriti e favorite.

Quel grosso gallo, dal corpo slanciato, dalle penne nere e picchiettate di riflessi verdi e violetti, è il suo favorito, e quando essa getta manate di grano alle galline del suo *harem*, eccoti il gallo farsi in mezzo superbamente impettito, farsi vicino alla fanciulla per beccar nella piccola mano qualche ghiottoneria che essa ha tenuta da parte per lui.

E se aveste veduto come tutto il pollame accorreva lesto appena Rossotta traversava il cortile! Come correvano quelle galline dalle penne di vari colori, cogli zampini ornati da un ciuffo di piume più fini, mentre altre più pesanti venivan più piano, alzando geloso la testa e chiocciando! E con quante cure, con quante sollecitudini essa circondava quelle care bestiuole quando s'accorgeva che volevan covare e le vedeva inquiete e selvatiche rizzar le penne. Con quante precauzioni ella si faceva vicino e loro carezzava dolcemente la testa, ch'esse abbassavano ogni volta sotto le sue dita, mentre spiegavano le ali e le stendevano su tutta l'ampiezza del nido! Nessun'altra persona che Rossotta s'accostava, altrimenti si sarebbero impaurite.

Essa rimaneva un pezzo fra l'odore acre del pollaio, intontita dal tepore della temperatura, e stava là a vederle adempire ai doveri della maternità.

Quali immagini velate, ma deliziose, passavano nei sogni della fanciulla! Essa sorvegliava le chiocce più zelanti, le quali si ostinavano a non muoversi dal nido a costo di morir di fame e d'inazione: le alzava meravigliate, le rassicurava con mille parole, le agitava abbracciandole nelle piume del collo.

Nè qui peranco finiva quello spettacolo di maternità che sviluppava in Fiorenza un tormentoso bisogno d'affetto. Ella seguitava ad interessarsi vivamente delle covate fuori del nido, nè lasciava ad altri la cura di preparare il pastone. Ci provava un piacere così dolce a vedere quelle piccole creaturine riunirsi graziosamente in crocchio, quando la madre, accovacciandosi al sole, si gonfiava nelle penne ed allargava le ali chiamando i suoi pulcini. Questi si precipitavano in quella culla improvvisata, passando attraverso le penne dell'ala la loro testolina svelta, mentre qualcuno più azzardoso, più birichino, beccava il collo della madre o le volteggiava sfacciatamente sul dorso.

Così viveva Rossotta in mezzo alle sue occupazioni, mentre la sua anima ardente aspettava l'amore.

Una mattina, al Guado, essa lavava un collaretto per il giorno dopo, per la domenica. Inginocchiata sulla sponda dell'acqua, teneva il dosso inclinato in giù, e la camiciola, scomposta dalle scosse del braccio, svelava la pallida bianchezza delle spalle, segnando una linea sul collo abbrunito.

Essa aveva le braccia nude. La capigliatura le cadeva sulla persona in un disordine pittoresco e delizioso.

Era una mattina rallegrata da un sole raggiante. Un venticello soffiava tra i pioppi con quel rumore dell'onda agitata. Pel sentiero passavano delle vacche, ed i loro aspri muggiti risuonavano nella macchia, dietro a Rossotta, come suon di rame percosso. Sopra il bosco si stendevano lunghe schiere di nubi, che il sole scacciava. Alcune allodole cantavano perdute nell'infinito del cielo azzurro, le gazze cinguettavano nella macchia; presso il Guado gracidava un rospo, ed il suo rauco grido s'udiva sotto i giunchi come raddolcito e vergognoso. Un tuffo d'acqua correva fra le molli erbette del ruscello, fermandosi a volte per gettar una voce: *psitt, psitt*; un tordo marino sfiorò il prato, sul cui verde-cupo brillò per un momento lo splendore delle sue penne. Un fringuello svolazzava fra i salici con un fruscio d'ali. Il bianco orizzonte era ancora tutto pregno di vapori; ogni filo d'erba esalava un sospiro, e tutti questi sospiri riuniti insieme formavano una nebbia d'un bigio azzurrognolo così folto, che copriva gli alberi. Ma man mano che il sole saliva, un capriccioso venticello che veniva dal bosco spazzò i fiocchi di nebbia, come il vento disperde le colonne di fumo. Allora apparve il prato tutto tempestato di margherite.

Pietro vide Rossotta e s'avvicinò.

Nello spessore dell'erba i suoi passi non facevano alcun rumore. Quando essa lo sentì e si volse indietro, egli s'era già inginocchiato vicino a lei e le cingeva la vita dandole tanti baci su quella pelle fresca, fra le spalle.

Essa gettò un piccolo grido e si alzò tutta rossa in viso, cogli occhi bassi, commossa, colla bocca atteggiata ad un sorriso e le lagrime negli occhi.

— Oh! signor Pietro, — disse semplicemente, — ma che cosa fate...

Egli non rispose, ma, nonostante gli sforzi di lei, la trasse di nuovo a sè, e brutalmente, con frenesia, cominciò a baciarle i capelli, le guancie, e poi ad un tratto, col volto infocato e gli occhi brillanti, prese la fuga, mentre la bella fanciulla, confusa ed impaurita, tremava tutta.

Quell'incidente gettò, nella calma profonda della sua vita, un'inquietudine di cui essa non seppe rendersi conto.

I baci dell'ex-seminarista parevano che le avessero bruciata la pelle. I suoi sogni le rappresentarono cento volte quella scena, ed a poco a poco, senza che se ne avvedesse, ella sentì come un bisogno di veder Pietro e di trovarsi vicino a lui.

Pietro, anche lui, la cercava, dapprima timidamente, poi con insistenza.

Ma non si dicevano ancor nulla: Fiorenza andava paurosa incontro all'agueto; Pietro incerto, ma un po' vergognoso, temeva d'essere respinto.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione è proibita.

D'affittare al presente
Diversi eleganti alloggi provvisti di caloriferi, acqua potabile e gas, via Passalacqua, N. 10. 2516

D'affittare al presente
via Zecca, N. 33. Alloggio di 4 camere ed entrata al 2° piano. 2531

Istituto femminile Scaravelli
Piazza Statuto, corso Beccaria, N. 2.
Corsi inferiori e superiori, lezioni di musica, ballo e ginnastica, lingue straniere. — Si ammettono interne.

LO
SCIROPPO PAGLIANO
Brevettato dal R. Governo d'Italia
depurativo e rinfrescante del sangue, del **prof. Ernesto Pagliano**, unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze, si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco casa propria. In Torino, presso la farmacia Taricco, piazza S. Carlo. La Casa di Firenze è soppressa.
NB. Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di propria pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità, *Enrico*, *Pietro*, *Giovanni Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederselo parente.
Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.
2291 Ernesto Pagliano.

Da vendere in Rivara Canavese
presso Torino
Amenissima *Villeggiatura* in vicinanza del Castello, detta la *Piazza*, con fabbricato civile e rustico, vigna, prato e bosco di ett. 2,60 circa (giorn. 7). Strada carrozzabile. — Recapito *Gollelli Gius.*, geom., via Roma, 37, *Torino*. 4772

Per cessazione di commercio
Antico negozio da droghiere, coloniali e fabbrica da liquori da *rimettere al presente*.
Rivolgersi ai proprietari Fli PISTAMIGLIO succri ai Fli GIUSIANA, angolo via [illegible] e Sant'Anselmo, *Torino*. 2535

INDUSTRIE, *Imprese, Commercio e privati*.
Onesta persona sarà disponibile persona di fiducia, trent'anni di esperienza come contabile di Stabilimenti industriali e commerciali, segretario di patrimoni privati, capace al bisogno di amministrare. — Referenze e attestati distinti. — Scrivere a quest'Ammne, Cassetta N. 12-2543.

Negozio da Biancherie
da rimettere al presente
con o senza merci
Rivolgersi al sig. COTTINO Ernesto, via Roma, 4, Torino. 2553

Un Geometra
accetterebbe la segreteria o l'amministrazione di qualche casa, offrendo all'uopo solida garanzia. — Scrivere a quest'Ammne, Cassetta N. 44-2539.

SI CERCA un **SOCIO** per rapp. e comm., cap. L. 1000, referenze e cauzione qualunque; bollo per risp. F. G., via Mazzini, 2. 2363

UN Brigadiere dei carabri giubilato, solo, cerca una portieria anche con poca retribuzione. Dispone piccola cauzione. — Scrivere a questa Ammine, Cassetta N. 21-2581.

Banca Industria e Commercio in Torino

Situazione a tutto il 31 ottobre 1882.

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	883,977 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,039,000 »	»
Cassa	»	227,900 68	»
Portafoglio, effetti scontati	»	3,221,746 37	»
Effetti per l'incasso	»	25,017 80	»
Anticipazioni su valori	»	11,141 05	»
Depositi a maggior garanzia	»	1,038,040 90	1,038,040 90
Debitori e Creditori diversi	»	3,173,024 40	2,163,780 90
Conti correnti attivi e passivi	»	190,000 »	2,290,806 96
Partecipazioni diverse	»	30,000 —	»
Corrispondenti diversi	»	1,378,546 40	1,374,397 01
Depositi semplici	»	1,682,628 35	»
Valori in portafoglio	»	881,540 03	»
Mobilio	»	14,201 —	»
Stabili	»	250,000 —	»
Interessi su nj Azioni a pagarsi	»	»	13,038 20
Risconto Portafoglio	»	»	20,203 55
Interesse Azionisti 1° sem. 1882 L. 68,000 — / Id. sui C. C. id » 36,222 39		104,222 39	»
Imposte anno corrente	»	30,136 50	»
Spese generali	»	66,213 23	»
Sconti e provvigioni L. 199,574 64 / Utili e perdite » 90,530 70			290,105 34
Totale L.		16,574,431 09	16,574,431 09

Il Presidente
VITTORIO SARACCO.

Il Capo Contabile **G. Bozzuni.** — *L'Amministratore delegato* **E. CHIARAMELLA**

NB. La Banca corrisponde il **3 1/2 0/0** sui conti correnti liberi, con ritiro di **L. 4000** al giorno, mentre sulle somme depositate a scadenza fissa accorda il **4 0/0** per un periodo di tempo non inferiore a mesi **4**, il **4 1/2 0/0** a mesi **6** e il **5 0/0** da **12** mesi in più.
Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbonamento per L. **50** e **100**, a seconda delle richieste dimensioni.
Accorda pure cassette nella stagione estiva a prezzi minori e da concertarsi colla Direzione. 2536

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, N. 11.

Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 173.

Situazione al 31 ottobre 1882 pubblicata dalla Sede.

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	425,786 63
Azionisti, 5/10 a versare su 60,000 Azioni	»	7,500,000 —	»
Cassa	»	472,010 40	»
Portafoglio	»	2,265,770 77	»
Valori di proprietà	»	1,195,416 75	»
Anticipazioni e riporti su titoli	»	18,520 —	»
Partecipazioni diverse	»	73,500 35	»
Immobili — terreni, acqua e case	»	4,042,103 90	»
Prestiti comunali	»	230,007 50	»
Conti correnti attivi	»	109,102 44	»
Conti correnti passivi, corrispondenti e depositanti a risparmio	»	»	8,638,219 34
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	2,703,712 94	»
Conti diversi senza speciale classificazione	»	5,137,822 82	4,497,359 43
Depositi titoli a cauzione, ed in semplice custodia	»	2,243,236 54	2,240,234 54
Mobilio	»	13,942 —	»
Risconto del portafoglio del precedente esercizio	»	»	24,110 80
Dividendo dell'esercizio 188.	»	»	5,070 —
	L.	26,205,334 47	25,834,700 72
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	837,337 35
Spese generali: Interessi e risconti L. 311,432 63; Manutenzione immobili » 21,180 83; Imposte diverse » 68,733 37; Spese di amministrazione e d'esercizio » 71,007 80		462,383 60	»
	L.	26,671,918 07	26,671,918 07

La Banca riceve somme alla sua Casa in Roma, via del Corso, N. 173, in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso non minore di tre mesi, al 4 0/0.
Le somme depositate a tempo fisso si potranno anche versare e ritirare alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 2500

MONTE DI PIETÀ 2540
E
CASSA DI RISPARMIO D'IVREA

AVVISO

È aperto presso questo Istituto il concorso per titoli e per esame ad un posto di **Computista**, al quale saranno assegnate per primo stipendio L. 1200 (*mille duecento*) annue, netto d'imposta.
I documenti da presentarsi sono:
1. Fede di nascita da cui risulti non aver i concorrenti più di 30 anni.
2. Certificato medico di sana costituzione fisica con data recente.
3. Certificato d'aver soddisfatto all'obbligo della leva.
4. Fedina penale.
5. Certificato di buona condotta rilasciato dall'autorità municipale del luogo di ultima dimora.
6. I diplomi conseguiti od i certificati degli studi fatti dai concorrenti, e dei servizi che essi avessero prestati presso pubbliche o private amministrazioni.
Le prove avranno luogo nei giorni 20, 21 e 22 novembre corrente, e verseranno sulle seguenti materie:
a) Computisteria (esame scritto e verbale).
b) Rapporto e corrispondenza in materia amministrativa, tenendosi specialmente conto dell'abilità nello scrivere, nonchè della calligrafia.
Il concorso rimarrà aperto sino a tutto il 18 di questo mese, e gli aspiranti che avranno fatto pervenire in tempo la domanda corredata dei richiesti documenti, potranno *senz'altro avviso* presentarsi agli esami nei giorni sopra indicati.
Gli aspiranti dovranno rivolgere le domande e chiedere gli schiarimenti di cui abbisognassero alla Direzione dell'Istituto.
Ivrea, 2 novembre 1882.
Il Direttore **Rag. CIVARDI.** — *Il Presidente* **Cav. Can. GRASSOTTI.**

Farmacia PRATO già CERRUTI
TORINO — *Via Po*, 20 — TORINO
INIEZIONE SOMMERVILLE
Pronta e sicura guarigione delle gonorree sì recenti che croniche senza uso di mercurio. — *Prezzo L.* **2 50** *il flacone.*
Spedizione per pacco postale con centesimi 50 d'aumento.
Deposito di tutte le specialità medicinali estere e nazionali. 1783

Specialità 2509
BINARIO PORTATILE LEGRAND
Semplicità di congegno ed economia dell'80 0/0 nei trasporti.
TUBI di Stagno rivestiti di piombo
assolutamente igienici e della massima forza e resistenza per acqua potabile ed altri liquidi. — Rappresentanti *S. Sinigaglia e Comp.*, via Cavour, 9.

A richiesta si spedisce **GRATIS** *un numero dello splendido*

Giornale delle Mode
LA STAGIONE
Il più economico e il più diffuso nelle famiglie
e che conta 47 anni di vita.
Tiratura ordinaria **700,000** copie in 14 lingue
Una copia per ogni edizione è visibile nell'Ufficio.
2000 e più incisioni — **12** Appendici con oltre **200** modelli da tagliare
400 disegni di ricami e lavori di biancheria per signore, uomini e bambini.

Grande Edizione	**Piccola Edizione**
CON 36 FIGURINI COLORATI	SENZA FIGURINI COLORATI
Anno L. 16 — Semestre L. 9 — Trimestre L. 4 50.	Anno L. 8 — Semestre L. 4 50 — Trimestre L. 2 50.

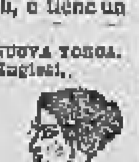
Per l'Estero le spese postali in più.
Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese. — Dirigere domande e vaglia all'Ufficio della **STAGIONE** — **MILANO**, Corso Vittorio Emanuele, 37.
GRATIS NUMERO DI SAGGIO GRATIS [illegible]

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA concentrata a vapore, sia con joduro che senza; unica rigeneratrice delle masse sanguigne ed esperimentata efficacissima per guarire, senza mercurio, le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10, 8, 6 - le pillole L. 5, 2 50, 2 e 1 50. — Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.
TORINO — Farmacia **TARICCO**, *piazza S. Carlo — TORINO*.
NB. Trovansi pure tutti i rimedi si nazionali che esteri. 2503

La Ditta **Fratelli PASQUALY**, Cambio-valute di **Venezia**, avvisa i possessori dei suoi Titoli a pagamento rateale mensile di effettuare i versamenti da oggi in avanti presso i sigg. GIACOMO POLACCO e Ce, via Roma, 31, avendo cessato il sig. S. SACERDOTE da qualsiasi incarico per conto della Ditta suddetta. — Dai sigg. Giacomo POLACCO e Ce si trovano sempre eguali titoli da poter comperare a pagamento rateale mensile, ed a richiesta verrà dato *gratis* il programma delle condizioni. 2528

Cinto per ERNIE
Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi imprudenza il credere la guarigione del tumore erniaso e nemmeno con qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.
Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 2515

L'AMMIRAZIONE [illegible]
IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI,
DELLA **SIGNORA S. A. ALLEN,**
È VERAMENTE LA PERFEZIONE
stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.
Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.
Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.



FIORI DI MAZZO DI NOZZE.
PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE
SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!
Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido e polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia ed alle mani una dolcezza soave ed una purezza marmorea, insieme alla tinta del giglio ed alla fragranza della rosa. Levano le lentiggine e l'abbronzatura e fanno sparire ogni asprezza ed ogni macchia. Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA PE' CAPELLI.
Melrose
Ristoratore Favorito dei Capelli!
Contiene tutto ciò che serve a preservare e ristorare una Capigliatura lussuriosa, quella Corona Deliziosa della Natura! Melrose non è una tinta. Usate il Melrose quando i Capelli diventano grigi o bianchi. Usate il Melrose quando i Capelli cadono, e per levare le forfore. Vendesi in boccoci di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.
Deposito Principale—114, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.
Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e Melrose, Ristoratore dei Capelli, si vendono presso :—
1721 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5

LA CONTESSA ILARIO è il titolo di un nuovo romanzo della GUIDI ricercatissimo ora dalle signore. — L. due. — Dai principali librai. 2573

Nell'imbarazzo
quante volte non si è trovato un uomo, anche d'ingegno, per dover fare un sonetto d'occasione, un discorso di circostanza, un brindisi, una lettera di complimento, un elogio funebre, una canzone d'augurio, una tesi di laurea, un articolo letterario, un annunzio di partecipazione ed infine un componimento qualsiasi? Quante volte costui non ha detto: o l'avessi una bella somma per levarmi il fastidio! — Ebbene, chiunque si trovi in simile caso, si rivolga con lettera presso quest'Amministrazione, Cassetta N. 11-2355.
Si promette la massima discrezione e segretezza

Macchine per cucire
Deposito diretto delle Fabbriche
Prezzi eccezionali — (*Garanzia*)

La *Express* a un filo (a mano)	L.	30
La *Canadienne* a 2 fili	»	50
La *Bramonia*	»	72
La *Margherita*	»	75
La *Felicità* a 2 fili con tavolo e pedale	»	110
La *Celere* a 2 fili, tavolo e pedale	»	110
La *Wheeler et Wilson* a due fili, tavolo e pedale	»	160
La *Ercole* a 2 fili, tavolo e pedale	»	120

Aghi, olio, cotone per macchine.
Presso **Carlo MANFREDI**, via Pinaban, 3 e 5, *Torino*. 1638

Occasione favorevole
GRANDE ESPOSIZIONE e VENDITA
di eleganti mobili d'appartamento ed oggetti d'arte.
Si notifica che tutti i giorni, in *Torino*, **via Mazzini, 27, piano terreno, palazzina in corte**, dalle ore 9 antim. alle 5 pomerid., è aperta al pubblico la ***Grande Esposizione*** per la ***vendita a prezzo fisso*** dei seguenti:
Mobilio completo per sala, stanze da letto e da pranzo, guernizioni da camino, specchi, lampadari in vetro e bronzo, quadri, dipinti classici, porcellane di *Sassonia* e *Faynce*, argenteria *Cristophle*, posate, piccoli mobili di Parigi, specialità **Chinesi e Giapponesi antiche e moderne**, armadi a specchio, mobili in *boul*, bronzi, grandi e piccoli tappeti, pianoforti, pendole e candelabri, grande tappeto turco per salone, camera da letto in legno nero intarsiato avorio, e molti altri articoli di fantasia. 2564

Nel NEGOZIO in LIQUIDAZIONE
DELLE
Merci della Ditta già ZOCCHI e PACOTTI
in piazza S. Carlo, N. 8,
vengono posti in vendita gli **ARTICOLI D'INVERNO**, come coperte lana e cotone, trapunte, maglierie di lana e cotone, ecc. ecc.
L'assortimento è così ricco, ed i prezzi talmente ribassati che chi desidera merce buona ed a buon prezzo troverà a provvedersi con piena soddisfazione. 2325

Teatri

Carignano, o. 8 1/4. — *La moglie di Claudio* — *Una scolaresca di Metastasio*.

Gerbino, o. 8. — *Una perla* — *Alla moglie e alla Camera*.

Alfieri, o. 8 1/4. — *Regina e contadina*, opera.

Balbo, o. 8 1/4. — *La figlia di madama Angot*.

Rossini, o. 8 1/4. — *L'amis d'ca* — *'L merlo d'Luvin*.

Serata dell'autore T. Milone.

San Martiniano, o. 7 3/4. — *Il tramway numero 114* — *Nicolò*, ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo: *Il progresso*.

Stato Civile

TORINO, 7 NOVEMBRE 1882

Nascite 24, [illegible] maschi 13; femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Damiano Luigi con Gallizi Filomena — Pastoris ing. Giovanni con Rigat Enrichetta — Verna Secondo con Fornelli Candida — Zambianchi Giovanni con Tomatis Caterina vedova Ferro.

Morti denunciati. — Chiara Vittoria n. Baldioli, d'anni 40, di Cuorgnè — Bittoni Antonio, id. 35, di Ciriè, geometra — Busto Sara n. Colombo, id. 39, di Cernobbio, esercente — Ardile Giuseppe, id. 49, di Valle della Torre, bracciante — Bellegarde di Saint Lary conte Costantino, id. 39, di Torino, possidente — Valentino Maria n. Carbonelli, id. 34, di Torino, lavandaia — Martore Giuseppe, id. 43, di Volpiano, falegname — Biglio Giovanni, id. 21, di S. Salvatore, soldato — Caramelli Francesco, id. 47, di Mondovì, bigliardista — Benedicenti Giuseppa, id. 48, di Leyni — Calasso Giuseppa n. Suppo, id. 46, di Avigliana, albergatrice.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 7 novembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura.

9 a.	3 p.	9 p.
742,8	741,1	741,4

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+10,0	+13,4	+11,3

Tensione del vapore in millimetri:

9,2	8,9	9,1

Umidità relativa in centigradi:

93	76	88

Venti:

calma	calma	calma

Stato atmosferico:

copert.	n. p. s.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centig. min. +10,2 mass. +13,9

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 8 novembre.

Nascere del Sole 7.10 — Passaggio al meridiano 0,3 — Tramonto 4.55.

Nascere della Luna 4,30 mattina — Passaggio al meridiano 10,52 matt. — Tramonto 4,3 sera.

Giorno della Luna 28a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 6 novembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La stagione è sempre perturbata; il barometro basso verso le isole Feroè, e le burrasche appariscono all'ovest delle isole Britanniche; esse si avanzano verso il nord-est, e dopo esser giunte al nord della Scozia, invadono la Scandinavia.

Tempi sempre cattivi sul golfo di Botnia e della Finlandia, migliore sulla Manica; però un nuovo abbassamento barometrico si è prodotto stanotte a Valencia.

Persistono forti pressioni sulla Spagna e sul Mediterraneo e si estendono sulla più gran parte della Francia.

Italia. — 8 novembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

La depressione del nord-ovest di Europa si è indebolita (743).

Forte pressione nella Spagna, 776 millimetri.

In Italia barometro intorno a 770.

Stamane cielo coperto al nord e poco nuvoloso o quasi sereno al sud.

Venti deboli; mare agitato a Palmaria, calmo altrove.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 6 9bre 1882.*

	Massima	*Minima*
Stoccolma	+ 8.0	+ 5.0
Christianssand	+12.0	+ 3.0
Copenaghen	+10.0	+ 8.0
Valenza	+14.4	+ 9.4
Yarmouth	+12.2	+ 7.8
Bruxelles	+15.0	+ 8.0
Amburgo	+11.0	+ 7.0
Cassel	+10.0	+ 8.0
Breslavia	+14.0	+ 5.0
Cracovia	+12.0	+ 6.0
Hermanstadt	+12.0	— 2.0
Vienna	+12.0	+ 7.0
Berna	+12.1	+ 2.0
Parigi	+14.6	+ 6.8
Bordeaux	+16.0	+11.4
Lione	+14.7	+ 8.3
Nizza	+18.0	+11.0
Madrid	+10.7	+ 3.1
Lisbona	+20.0	+12.0
Trieste	+15.0	+10.0
Torino	+12.0	+ 8.0
Moncalieri	+11.5	+ 4.7
Firenze	+18.0	+11.0
Roma	+19.0	+ 8.0
Napoli	+18.0	+12.0
Cagliari	+21.0	+10.0
Palermo	+22.0	+11.0
Costantinopoli	+15.0	+ 8.0
Algeri	+19.0	+16.0
Tunisi	+21.0	+12.0
Biskra	+24.0	+11.0

P. F. Denza.

Mercati e Commercio

Nuova York, 4 9bre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 1/2.

Su Parigi 5 21 1/4.

Farina, da doll. 4.40 a 4.00 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 07 1/4 id.

Id. 9bre, » 1 07 — id.

Id. xbre, » 1 09 — id.

Id. gennaio, » 1 11 — id.

Id. Primavera N. 2 disp. » nomin. id.

Granoturco, cen. 67 1/2 al bushel di 35 litri.

Nolo cereali per Liverpool, scellini 4 3/4 per ogni quarter (290 litri), per Londra 7 sje.

NB. Il dollaro vale 5,35 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Frumenti.

Parigi, 6 novembre.

Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

Mese corrente	L.	25 95
Dicembre	»	26 —
Quattro mesi da xbre	»	25 35

Mercato calmo.

Mercato di Genova

Prezzi settimanali nel deposito franco.

4 novembre 1882.

Zuccheri ogni 100 kil.			
Cristall. Ourdal.	L.	69 — a	70 —
Id. 2a q.	»	64 — a	66 —
Raffinato Olanda		— — a	— —
Raffin. Naz. ex		50 a	— —
Caffè		id.	
Bahia		— a	42 —
Portorico	»	95 — a	100 —
Moka	»	145 — a	150 —
Spiriti in città ogni 100 kil.			
Napoli gr. 90/91	L.	145 — a	— —
America gr. 93/94	»	147 — a	— —
Carboni alla tonnellata.			
Newpelton	da L.	25 — a	30 —
Newcastle Hastingle			
Hartley	»	27 — a	28 —
Cardiff prim. qual.	»	30 — a	31 —
Metalli ogni 100 kil.			
Ferro Nazionale	L.	22 — a	22 50
Piombo in Genova		— — a	— —
Id. id. Portuense	»	33 — a	— —
Ghisa Eglinton	»	0 — a	— —
Petrolio sdoganato.			
Pensilvania bar.	L.	54 — a	— —
Id. id. casse	»	58 75 a	59 —
Benzina in casse	»	29 — a	30 50

CHIERI, 7 novembre. — Frumento L. 17 09 — Segala 10 01 — Meliga 18 22 — Fave 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1a q. da 8 01 a 8 50 — Id. 2a q. da 0 00 a 7 25 — Vitelli 1a q. da 8 25 a 9 25 — Id. 2a q. da 7 00 a 7 30.

CAVALLERMAGGIORE, 6 9bre. — Frumento 1a q. L. 17 79 — Segala 13 45 — Riso 32 65 — Meliga 16 10 — Fagiuoli 00 00 — Patate 0 00 — Legna forte 2 28 id. dolce 1 83 — Fieno 10 00 — Paglia 4 90 — Vitelli da latte 1a q. 0 99 — 2a q. 8 61 — 3a q. 7 00 Ova 0 94 — Canapa 0 00.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino della vendita e dei prezzi del giorno 7 novembre.

Lotti venduti N. 473.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Carne buo, q. s., al kil. L. 1 10; q. d. id. 1 25; vitello, q. s., id. 1 20; q. d., id. 1 50; agnello, q. s., id. 1 50, q. d., id. 1 65 — Olio olive: 1a qualità, id. 1 60; id. 2a qualità, id. 1 46 — Burro di Milano, id. 3 40; id. di Modena, id. 3 — Riso, 1a q., id. 0 45, 2a q., id. 0 33 — Paste: Napoli, 1a q., id. 0 74; id. 1a q., fuori dazio, id. 0 70; 2a q., id. 0 65; Genova, id. 0 63 — Uova, la dozz. 1 05 — Vino, barolino, 1/2 ett. 20, id. da pasto, id. 24, id. fuori dazio, id. 19; Toso, al Basso, 1 30 — Cacio: Bernu, al kil. 1 75, Gruiera, id. 1 60; Vecchio, id. 2 40; Gorgonzola, id. 1 70; Grana, id. 3; Fontina, id. 1 50 — Lardo, id. 2 20 — Salame, id. 3 — Castagne, id. 0 10 — Patate, id. 0 10 — Marroni, id. 0 20 — Pollame: Galline, caduna 1 50; Polli, id. 1 40.

Borse

[illegible]	6	7
Rendita 5 0/0	90 97	90 91
Oro lettera	20 27	20 20
Londra lettera	25 16	25 15
Cambio su Parigi	100 35	100 00
Parigi	6	7
3 0/0 franc. amm.	81 03	81 47*
3 0/0 francese	81 16	81 15
5 0/0 francese	115 30	114 10
Rendita italiana	89 23	89 05
Azioni Ferr. Rom.	— —	107 50
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 24
Banca Ipotecaria	610 —	610 —
Consolid. inglese	102 3/8	102 7/16
Obblig. Lombarde	268 —	268 75
Cambio sull'Italia	1 1/8	1 1/8

* Debole.

BORSA DI GENOVA — 7 9bre.

Rend. it. c.	90 02 — 90 22 Lm.
Az. Banca Naz.	2415 — Lm.
Az. Cred. Mobil. It.	747 — Lm.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	456 — Lm.
Francia lett.	100 00 — den. 100 85
Londra vista	25 18 — den. 25 17

Oro da 20 24 a 10 26.

BORSA DI MILANO — 7 9bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.		90 —
Id.	Lm.	90 17
Azioni	Banca Nazionale	2420 —
»	Banca Lombarda	560 —
»	Banca Popolare	445 —
»	Banca Generale	560 —
»	Banca di Milano	502 —
»	Banca Torino	800 —
»	Cotonificio Cantoni	385 —
»	Lanificio Rossi	830 —
»	Linif. e canap. Naz.	315 —
»	Regia Tabacchi	685 —
»	Ferr. Meridionali	454 —
»	Ferr. Rubattino	525 —
»	Ferr. Romane	111 —
»	Anonima Omnibus	2500 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	272 —
»	Ferr. Sarde serie A	287 50
»	Ferr. Sarde serie B	271 —
»	Ferr. S. emis. 1879	290 50
Obblig.	Ferr. M. Acqu. A. B.	290 —
»	Ferr. Trapani 1. em.	270 —
»	Ferr. id. II. em.	271 —
»	Ferr. Milano-Erba	245 —
»	Pontebbane	424 —
»	Fond. C. R. Milano	502 —
»	Rubattino	1030 —
Buoni Ferr. Meridionali		542 —
Francia a vista — 3 1/2		100 60
Svizzera a vista — 3		101 —
Londra a 3 mesi a 5		25 16
Francoforte a 3 mesi a 5		123 1/3
Vienna a 3 mesi a 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 24

Stagionatura delle sete.

Torino, 7 novembre.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	3	301 85
		Trame	1	45 05
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	346 90
		Id. nel mese	21	
Condiz. sete	G. Fino e Comp.	Organzino	4	391 58
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	391 58
		Id. nel mese	11	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	11	1044 09
		Trame	»	» »
		Greggia	2	169 78
		Articoli div.	»	» »
		Totale	13	1213 87
		Id. nel mese	97	

Torino. Tip. Roux e Favale.
Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 *copie per ora.*